INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Ste Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Eman., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Numero non Ricevuto.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Stati postali) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ALLA VIGILIA DEI FUNERALI

Il telegramma del Re a Torino.

Il sindaco di Torino ha ricevuto da S. M. il Re Umberto I il seguente telegramma:

« Roma, 16 dicembre 1888.

« *Comm. Voli, sindaco.*

« Ringrazio lei e la Giunta municipale per il « telegramma di ieri.

« Il principe Eugenio amò di puro e nobile « affetto la patria nostra, alla quale consacrò, « quante volte richiesto, l'opera sua integra, « ispirata sempre a elevati sentimenti. La dispa- « rizione mi affligge, e il mio rammarico è « reso anche più vivo per essere stato da gravi « ragioni di riguardo verso di lui privato del « conforto di raccoglierne l'estremo saluto. Nel « dolore mio e della mia famiglia giova al mezzo « contristato l'omaggio che si rende alle virtù « del nostro caro estinto, e fa parola affettuosa « che ella e la Giunta ci rivolgono in nome della « diletta mia città natale, ci giunge fra tutte « graditissima.

« Umberto. »

L'impressione della morte in Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,50 pom.* — Il ministro plenipotenziario di Portogallo presso il Quirinale, De Carvalho y Vasconcellos, è partito oggi per Torino per rappresentare la Corte portoghese ai funerali del principe Eugenio di Carignano.

Quasi tutte le colonie italiane all'estero mandarono per telegramma le loro condoglianze a Re Umberto.

Oggi molti personaggi si recarono ad apporre le loro firme al registro aperto in Quirinale.

Il deputato Fulci ebbe l'incarico di redigere un indirizzo di condoglianza della Camera al Re.

Il presidente Biancheri porterà l'indirizzo al Quirinale nel giorno che sarà fissato dal Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 0,5 ant.* — Ieri, nella seduta dell'Accademia dei Lincei, il presidente Fiorelli ha annunziata la morte del principe Eugenio di Carignano. Venne deliberato di inviare un indirizzo al Re e frattanto sospendere le sedute.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 2,35 pom.* — La notizia della morte del principe Eugenio ha fatto qui dolorosa impressione. Tutti i giornali commemorano degnamente il principe generoso, valoroso, leale. Sui pennoni di piazza S. Marco e sui pubblici uffici sono state issate le bandiere abbrunate.

Savona, 16 dicembre

(E). — Ai Consolati e sui bastimenti nazionali ed esteri ancorati in questo porto sventolano oggi le bandiere a lutto, per la morte del Principe di Carignano. La banda del 2° reggimento, la quale aveva incominciato il solito concerto domenicale sulla pubblica piazza, dovette smettere in seguito ad ordine pervenutole dal Comando del reggimento.

Oulx, 17 dicembre.

Anche il Comune di Oulx prende parte al dolore della Famiglia Reale per la perdita di S. A. Reale il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, ed in segno di lutto quest'oggi venne issata al Municipio la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Sono giunti al sindaco di Torino i seguenti telegrammi:

« Prego esprimere famiglia Principe Eugenio pro- « fondo rammarico dei Friulani perdita Illustre be- « nemerito personaggio.

« *Presidente Consiglio prov. Udine*
« PIAMPERSO. »

« Firenze partecipa lutto deplorata perdita Augusto « Principe di Carignano, porge condoglianze a colonia « città sorella. Prego V. S. Illma farsi interprete « presso contessa di Villafranca sentimenti della cit- « tadinanza ed in particolare della Deputazione e del Comitato esecutivo per la facciata di Santa Maria del Fiore che rimpiangono in lui il benemerito presidente.

« *Il sindaco:* PIETRO TORRIGIANI. »

Crispi ed altri personaggi a Torino.

Ieri sono arrivati a Torino l'on. Crispi, presidente del Consiglio; l'on. Farini, presidente del Senato; il conte Giannotti, gran cerimoniere di Casa Reale e il canonico Anzino, elemosiniere di Corte. Sono arrivati altresì i senatori Verga (segretario) e Saracco (questore) per assistere ai funerali. Conte si sa, l'on. Crispi nella sua qualità di ministro degli affari esteri funge da notaio per gli atti civili dei membri della Famiglia Reale, ed il presidente del Senato funge da ufficiale dello Stato Civile. Il conte Giannotti ed il canonico Anzino sono venuti per incarico del Re a concertare ed ordinare il trasporto funebre della salma del principe Eugenio di Carignano.

Il treno che condusse tutti questi personaggi partì l'altra sera da Roma con quarantaquattro minuti di ritardo. I ritardi cronici sono una fatalità ferroviaria dei viaggi del Capo del Governo. Ma ciò non avrebbe recato un grande ritardo all'arrivo se non si fosse verificato un piccolo incidente ferroviario nella stazione di Civitavecchia.

Ricorderà il lettore che allorquando l'onor. Crispi venne a Torino per ben più lieta circostanza, per fare paranco da notaio nel matrimonio del Duca di Aosta, arrivò in notevole ritardo causa la rottura del gancio di trazione della sua carrozza-salone. Orbene, l'identico incidente avvenne stavolta; il gancio della medesima carrozza fu allora aggiustato così bene che tenne a compensi. Con molta perdita di tempo, ed alla meglio il gancio fu sostituito; ma fosse che l'onorevole Crispi non si sentisse troppo sicuro nella sua carrozza, o fosse che il rimedio divenisse meno a mano inefficace, giunto il treno a Pisa il presidente del Consiglio cambiò vettura e passò in una carrozza di prima classe a scompartimenti riservati.

Tutto questo sommato col ritardo nella partenza ha portato un ritardo nell'arrivo di un'ora e venti minuti; alle 2,50 precise il treno entrava nella stazione di Porta Nuova.

Una vera folla di autorità cittadine era ad attendere l'on. Crispi e gli altri personaggi alla stazione. Abbiamo notato il prefetto conte Lovera di Maria col consigliere delegato di prefettura cav. Tognola ed il segretario conte Cassis; il sindaco comm. Voli con alcuni assessori; il generale Brazzo con un ufficiale d'ordinanza; il comm. Armò, procuratore generale della Corte di Cassazione; il questore comm. Alfazio coll'ispettore-capo cav. Campolini, alcuni membri della Deputazione e del Consiglio provinciale, parecchi senatori, fra i quali il marchese Tapparelli d'Azeglio, Colombini, Sambuy; i deputati al Parlamento Valfrè, Chiesa ed altri; eravi pure il colonnello conte Sartirana, primo aiutante del defunto Principe di Carignano. Moltissimi erano poi i curiosi ed i giornalisti: piccolo il numero dei carabinieri e delle guardie di P. S.

L'on. Crispi ha, come sempre, l'aspetto floridissimo; egli indossava un'ampia pelliccia e portava un cappello molle. Appena sceso dalla carrozza ferroviaria, ricambiati i saluti, insieme con l'on. Farini, col conte Giannotti, col can. Anzino, attorniati e accompagnati dalle persone andate a riceverlo, uscì dalla stazione, lato « Partenza, » passando dalle sale d'aspetto di prima classe. Alcune carrozze condussero gli ospiti all'*Albergo d'Europa*.

Le ultime disposizioni a Palazzo. L'atto di decesso — I funerali.

L'altra notte la salma del Principe venne trasportata dalla camera mortuaria in uno dei grandi saloni dell'alloggio principesco. Spogliato della divisa di marina e delle decorazioni, il corpo venne vestito con abito nero e cravatta bianca. Poscia fu riposto in una prima cassa di noce foderata di raso bianco.

Siccome l'accertazione medica era stata fatta dai dottori municipali Raniello e Demaison, il feretro venne subito chiuso definitivamente, poi questa prima cassa venne collocata in una seconda di piombo ermeticamente suggellata. La cassa non ha nè cristalli, nè spiragli, dimodochè non è più possibile vedere il cadavere.

Ieri alle quattro e mezzo si sono recati a Palazzo tutti gli altri personaggi di cui abbiamo narrato l'arrivo e nella sala che precede la cappella ardente venne steso l'atto di decesso. Compierono l'atto l'on. Farini, presidente del Senato, ufficiale di Stato civile, e l'onorevole Crispi, quale notaio della Corona.

Il senatore Farini aveva a segretario il cav. Pozza, degli Uffici del Senato, l'on. Crispi il cav. Mayor, suo segretario di Gabinetto.

Assistevano tutti i funzionari della Casa del Principe, vari prelati, il cav. Palamenghi, altro segretario di Crispi, ed alcune altre persone.

Dichiaranti all'atto furono il dottor Castelli, medico curante del Principe, ed un dottore necroscopo del Municipio. Testimoni furono il marchese di Sartirana, colonnello aiutante di campo del Principe, ed il marchese di Villamarina. L'atto, compilato secondo la forma solita, porta le firme dell'on. Farini, dell'on. Crispi, dei due segretari, dei testimoni e dei medici dichiaranti. Esso è in doppio originale, uno dei quali sarà conservato all'Archivio del Senato, l'altro all'Archivio di Stato.

I funerali sono definitivamente fissati per martedì mattina. Le truppe della guarnigione saranno schierate lungo tutto il percorso fino alla barriera di Casale. Quindi il carro funebre sarà scortato fino a Superga da un drappello di sessanta carabinieri e da un riparto di cavalleria.

Il carro funebre sarà esclusivamente fornito dalla Casa del Principe; così saranno dalla Casa del Principe i cavalli che lo trascineranno ed i valletti che faranno scorta.

Il carro partirà dal cortile maggiore di Palazzo Reale alle ore 9 di mattina, e senza soffermarsi in alcuna chiesa, la salma verrà direttamente trasportata a Superga.

Il feretro dall'alloggio del Principe sarà portato a braccia da carabinieri o da marinai fin nel cortile del palazzo. Il servizio funebre religioso sarà fatto nella Basilica di Superga.

— Il sindaco di Torino ha ricevuto nella giornata di ieri dalla contessa Villafranca la seguente lettera:

« Torino, 16 dicembre 1888.

« *Illmo signor Sindaco,*

« L'amato Principe ebbe sempre per la città di « Torino il più tenero affetto; e poche dimostrazioni « potevano essere alla sua famiglia più care e gra- « dite di quella che le viene da questa Giunta mu- « nicipale.

« Esprimo, anche a nome dei miei figli, la nostra « più viva gratitudine e ringrazio in particolare V. S. « che, con così affettuoso manifesto, darà alla Città « dimanza il doloroso addio.

« FELICITÀ VILLAFRANCA-SORISIO. »

La Marina a Torino.

Con un'ora e venti minuti di ritardo, cioè alle 8 50, provenienti da Spezia, sono arrivati stamattina col treno bis i soldati dei Reali Equipaggi, venuti a rendere gli onori alla salma del Principe di Carignano, il quale, come si sa, era ammiraglio. Sono 350 marinai, equivalenti all'equipaggio di una nave da guerra di seconda classe. Fanno parte di questa truppa di mare ventidue ufficiali e quaranta musicanti. Scesi al bivio del Vallino, i bravi marinai si sono schierati e dopo l'appello si diressero agli alloggi loro stati assegnati, cioè la musica al quartiere di cavalleria in via della Zecca e gli altri nella palestra Raineri, al corso Valentino.

Comunicati.

La Direzione del Comizio battaglioni mobilizzati, profondamente commossa per la morte del suo Augusto Presidente onorario, Sua Altezza Reale il Principe di Carignano, mentre fa vivissimo appello ai soci perchè tutti intervengano ai funerali, li invita, per un'ora prima di quella che sarà fissata pei funebri, di trovarsi nei locali della Società, affinchè il Comizio, in Corpo, si rechi in segno di profonda, inalterabile devozione e di imperitura riconoscenza, ad accompagnare l'augusta salma.

— *Società Reduci dalla Crimea.* — I soci sono invitati a trovarsi numerosi ai funerali del venerato loro vice-presidente onorario principe Eugenio Savoia-Carignano, che avranno luogo domani mattina, alle ore 9.

La riunione è fissata per le ore 8 alla sede della Società, via delle Rosine, N. 3.

— *Comitato generale Veterani* 1848-49. — Stante l'avvenuto decesso del nostro vice-presidente onorario il principe di Savoia-Carignano, la Direzione fa nuovo appello ai soci di trovarsi riuniti nel sito ed ora che i giornali cittadini indicheranno, per prendar parte colla bandiera ai funerali per i funerali.

— *Associazione generale di mutuo soccorso fra sottufficiali, caporali e soldati.* — Per rendere l'ultimo saluto al Principe Eugenio di Savoia-Carignano, socio e benefico vice-presidente onorario di questa Associazione di ex-militari, si pregano caldamente i consoci tutti a volere intervenire numerosissimi alla sede sociale, via Bellezia, N. 7, la mattina dell'18 corrente, dalle ore 8 1/2 alle 9, d'onde si partirà con bandiera e con il corpo di musica, in grande uniforme, per portarsi al luogo da cui muoverà il corteo che accompagnerà all'ultima dimora la salma dello Augusto Principe, dell'uomo che per tanta parte prese alla unione della patria nostra.

— *Sempre avanti Società Cannibale permanente nazionale per le onoranze a Ferdinando di Savoia Duca di Genova e commemorazione 29 settembre 1867.* — I soci di detto Comitato sono caldamente pregati di trovarsi numerosi ai funerali del compianto e venerato principe Eugenio Savoia-Carignano, che avranno luogo martedì mattina, alle ore 9.

— *Società Promotrice dell'industria nazionale.* — Un grave lutto ha colpito la nostra Società coll'irreparabile perdita del suo presidente onorario S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano.

Profonda saggezza, eminenti servigi in tempi difficili resi alla patria, preclare virtù di mente e di cuore unite a grande modestia renderanno sempre vivo il ricordo dell'egregio Principe.

E mentre dalla nostra Società saranno rese altre speciali onoranze alla venerata memoria del suo augusto presidente onorario, s'invitano intanto i soci a trovarsi domani martedì, alle ore 9 ant., alla sede sociale per intervenire in corpo ai funerali.

— *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati La Fratellanza.* — Si invitano i soci a volersi trovare il mattino di martedì, 18 corr., alla sede sociale di via Ospedale, N. 12, alle ore 8 1/2, per prendere parte all'accompagnamento funebre del compianto nostro onorario S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

— *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati La Fratellanza.* — Si invitano i soci a volersi trovare il mattino di martedì, 18 corr., alla sede sociale di via Ospedale, N. 12, alle ore 8 1/2, per prendere parte all'accompagnamento funebre del compianto nostro onorario S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

— *Società militari del Corpo dei Reali Carabinieri.* — La Società, sorpresa dalla inaspettata triste notizia che ha colpito l'intera popolazione torinese non solo, ma l'Italia, facendo eco all'estero, ha fatto sua il dolore dell'amato nostro Re, presidente onorario e del principe Tommaso Duca di Genova, vice-presidente onorario, uniendosi così al lutto generale per la repentina morte di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano; e dopo brevi e commoventi parole dette dall'augusto defunto dal presidente sociale, alla spontanea unanimità, in assemblea straordinaria d'oggi (16), votava di intervenire in massa al corteo funebre, mantenendo per tre giorni lassata a mezz'asta ed abbrunata la bandiera alla sede sociale.

I soci tutti sono quindi pregati di trovarsi nel locale sociale mezz'ora prima di quella che verrà fissata pella sepoltura.

La morte di un patriota veneziano.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 2,35 pom.* — Ieri sera è morto il comm. Ruffini, carattere intemerato, forte patriota, già segretario del Comitato provvisorio della Repubblica del 1848. Era ancora una delle colonne del nostro Consiglio comunale, dove la sua parola era accolta con rispetto e favore. La città è addolorattissima.

Lettera telegrafica da Roma

La riforma della contabilità dello Stato — I primi risultati dell'Istituto vaccinogeno — Gli ammalati a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,50 pom.* — Domani al Ministero delle finanze si radunerà il Consiglio dei ragionieri per esaminare la proposta della Giunta generale del bilancio relativa alla riforma della contabilità dello Stato. Con tale riforma si sopprimerebbe il bilancio di assestamento e si sostituirebbero alle note di variazione tanti progetti speciali per aumenti di spesa. Questi progetti verrebbero presentati dopo l'approvazione dei bilanci preventivi.

— La *Riforma* dice che l'Istituto vaccinogeno di Roma, recentemente istituito, ha dati già buoni frutti. Esso ha inviato *pus* vaccinico in diversi Comuni dove infieriva il vaiuolo ed ha ottenuto esiti assai soddisfacenti.

— Ieri all'Ospedale di Massaua erano degenti un capitano, tre tenenti, due sottotenenti e 171 soldati. Alla infermeria vo n'erano 141. Il farmacista militare Polimeni è stato destinato a Massaua.

La sospensione dei lavori parlamentari — L'esposizione finanziaria dell'on. Magliani — I negoziati pel trattato italo-svizzero — L'onorevole Ricotti incompatibile come deputato — La pena di morte in Serbia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,20 pom.* — La *Tribuna* osserva che la sospensione delle sedute alla Camera cagionata dal lutto per la morte del Principe di Carignano viene a turbare non poco i lavori parlamentari, i quali avrebbero urgente bisogno d'essere invece sollecitati. Tenendo conto di tutti i progetti che rimangono da discutere, sembra difficile che si possa chiudere la sessione colle vacanze del Natale, a meno che si vogliano precipitare le discussioni, cosa non lodevole specialmente in riguardo ai progetti militari.

La *Tribuna* mette avanti l'idea che la sessione parlamentare venga chiusa col 15 gennaio.

— Pare che l'on Magliani farà domenica ventura 23 corrente l'esposizione finanziaria, che, causa la sospensione delle sedute alla Camera, non potè far oggi.

— Secondo l'*Italie*, le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera procedono assai bene, quantunque la Svizzera si tenga assai alta nelle sue domande.

— Il *Diritto* pubblica la lettera di un elettore di Novara, l'avv. Negri, in cui si annuncia che 959 elettori di quel Collegio protestano perchè l'on. Ricotti, ex-ministro della guerra, occuperebbe ora illegalmente l'ufficio di deputato. Gli elettori della protesta osservano che finchè il Ricotti fu ministro, non fu compreso nella categoria degli impiegati, ma dopochè rividenti semplice deputato, egli rientrava nelle condizioni normali. Ora poichè il numero degli impiegati che siedono alla Camera è compiuto, il Ricotti dovrà dare le sue dimissioni. Lo stesso elettore Novarese dice nella sua lettera che l'on. Racchia, già sottosegretario di Stato per la marina, e l'on. Marselli, già segretario generale del Ministero della guerra, si troverebbero nelle stesse condizioni del Ricotti.

— Scrivono al *Diritto* che nella discussione della riforma del Codice penale in Serbia, nonostante le proteste dei liberali, si votava il mantenimento della pena di morte. Questo voto è dovuto alle pressioni di re Milano.

Zanardelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9 ant.* — Il ministro guardasigilli è tornato a Roma ieri sera.

I provvedimenti militari e le ferrovie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 10 ant.* — Vi ho annunziato che domani l'on. De Renzis presenterà la relazione sui provvedimenti militari e il ministro Saracco un progetto di legge per completamento di lavori ferroviari, importante una spesa di 84 milioni. Circa questo nuovo progetto vi posso dare alcune informazioni.

La Commissione pei provvedimenti militari nell'esame del progetto ha rivolto grande attenzione al capitolo « Lavori, strade, ferrovie, ecc., » recante una spesa di lire 2,000,000; e a questo oggetto ha richiamato l'attenzione dei ministri della guerra e dei lavori pubblici sulle condizioni delle nostre ferrovie tanto in relazione alle condizioni normali del commercio, quanto in relazione ad un caso ipotetico di mobilitazione.

In seguito alle osservazioni della Commissione, il Ministero ha affrettato gli studi per la presentazione di una legge intesa a favorire un tempo la vita commerciale della nazione e i servizi militari. Col nuovo progetto si coordineranno le esigenze di quella con le esigenze di queste, completando alcuni tronchi e altri collegandone insieme.

I due milioni inscritti nel progetto militare saranno devoluti completamente a lavori di indole e utilità strategica. Gli ottantaquattro inscritti nel progetto devono essere spesi con criteri coordinati specie per provvedere alle linee dorsali dalla valle del Po lungo la penisola.

Nel progetto che l'on. Saracco presenta ora si provvede al completamento dei doppi binari della linea Torino-Milano, Milano-Bologna e Milano-Venezia.

La tsarina ammalata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il *Siècle* dice che Charcot fu chiamato a Pietroburgo essendo la tsarina sempre più sofferente dopo l'accidente di Borki.

Delmazo e Dufferin.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Delmazo si congedò ieri dalla regina. Hanno da Bombay che Dufferin disse in un banchetto che lascia l'India senza nube che oscuri l'orizzonte. La divergenza col Tibet è appianata. I *rajahs* ed il popolo sono soddisfatti. Malgrado le spedizioni in Birmania, a Sikkim e nella Montagna Nera le finanze sono equilibrate.

La politica estera rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — *Senato.* — Il principe Gregorio Stourza interpella il Governo sulla politica estera e propone una mozione dichiarante che il Governo deve osservare una neutralità sincera e reale nelle relazioni estere.

Carp la combatte e chiede l'ordine del giorno puro e semplice. Questo è votato a grande maggioranza.

La prova d'un battello sottomarino.

CIVITAVECCHIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 6,15 pom.* — Oggi alle ore 2, nel porto, si fecero le prove di un battello sottomarino. Questo battello ha forma sferica e contiene tre persone. Il battello percorse buon tratto di strada sott'acqua, muovendosi e dirigendosi per mezzo d'una elica e d'un timone. Rimase parecchie volte a galla e compì varie evoluzioni. Potè inoltre accendere diverse mine poste sul fondo del mare. Questo battello, che ha dato risultati veramente meravigliosi, è stato inventato da un tal signor Balsamello.

La seconda conferenza del cardinale Lavigerie per la propaganda contro la schiavitù.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 10 pom.* — Oggi il cardinale Lavigerie ha tenuta nella Chiesa delle Figlie della Carità la seconda conferenza per la propaganda contro la schiavitù. La chiesa era affollata di pubblico elegante e scelto.

Il cardinale Lavigerie si diresse oggi particolarmente alle signore e parlò della deplorevole posizione fatta alle schiave, che sono catturate annualmente in numero non inferiore alle 300,000. Descrisse il mercato che si fa di queste schiave ed i frequenti supplizi cui sono sottoposte e le stragi che se ne fanno. Concluse dicendo che egli continuerà la crociata intrapresa contro la schiavitù senza scoraggiarsi per le difficoltà grandi che dovrà incontrare.

Le elezioni politiche di ieri

In Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore 3,20 pom.* — Regna in città un'insolita animazione per l'elezione politica del II Collegio d'Alessandria (Asti).

Le pareti delle vie sono tappezzate di grandi manifesti a vari colori portanti i favoriti per la votazione e in caratteri enormi i nomi dei candidati. Persino sui marciapiedi si legge stampato il nome del candidato avvocato Giovanelli. Gli elettori si affollano a tutte le sezioni in cui è suddivisa la città; la votazione procede animatissima.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 10 ant.* — Ecco l'esito definitivo:

Avv. Giovanelli voti 12,373
Avv. Lovi S. » 2,519

Fra un'ora verrà fatta la proclamazione dell'avvocato Giovanelli a deputato del II Collegio di Alessandria.

A Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,40 pom.* — Nell'elezione politica di questo Collegio seguita oggi si ebbero i seguenti risultati definitivi:

Indelicato (ex-deputato) ebbe voti 4389
Marinuzzi » 3397

Tutti i clericali votarono pel Marinuzzi che nel suo programma aveva biasimato gli articoli del nuovo Codice penale contro i ministri del culto.

A Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 11,5 pom.* — La candidatura del prof. Loreta è riuscita a primo scrutinio come già si prevedeva. Egli ebbe in città 2380 voti, nelle campagne 3388. Vi fu solo un centinaio di voti dispersi, di cui 70 furono dati a Quirico Filopanti. Si notò che in città il numero dei votanti fu assai scarso.

A Bari.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nel terzo Collegio elettorale di Bari su 34 sezioni si conosce il risultato di 19 sezioni. Esso sarebbe: Melodia, voti 4103, Debellis 3911.

Le elezioni in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Secondo le notizie conosciute finora alla Scupcina, rimarrebbero eletti 182 deputati radicali, 24 liberali. A Belgrado furono eletti quattro liberali e quattro radicali.

Nuovi rinforzi a Suakim.

Ancora le lettere di Osman Digma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,35 pom.* — Telegrafano da Porto Said che oggi colà circolavano gravi notizie sulla situazione di Suakim assediata dai ribelli Sudanesi. Venne inviato da Alessandria in gran fretta un corpo composto di 700 uomini di truppa inglesi.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Si hanno notizie più particolareggiate del contenuto della lettera di Osman Digma al generale Greenfell. Osman Digma dice che il Kalifa gli scrisse di avere spedito Osman Salch nella provincia dell'Equatore. Arrivando a Lado, Osman Salch trovò che gli ufficiali delle truppe di Emin, insorti, avevano preso Emin e un viaggiatore bianco che Osman Salch dichiara essere Stanley. Gli insorti li incatenarono entrambi e li consegnarono ad Osman Salch.

Tempesta in mare e pioggie in terra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 9,35 pom.* — Il pubblicista Napoleone Corazzini, il quale viaggia per Massaua, telegrafa da Porto-Said che la nave *Raffaele Rubattino*, su cui è imbarcato, potè toccare oggi quel porto dopo aver sopportata una violentissima burrasca. Alcuni marinai dell'equipaggio furono assai malconci nelle manovre del fortunale.

Un'altra nave italiana, *Maria*, è naufragata; l'equipaggio potè essere salvato, ma il carico andò completamente perduto.

PERPIGNANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — In causa delle piogge dirotte i fiumi del dipartimento sono straripati. Le acque invasero parecchi villaggi; alcuni ponti sono rotti. Sul mare il tempo è orribile. Port-Vendres è piena di navi rifugiatevisi; alcune sono danneggiate.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — In causa delle piogge v'hanno inondazioni nella provincia di Gerona. La corvetta norvegese *Band* naufragò presso San Felice di Guixole; l'equipaggio fu salvato. Il tempo è cattivo sulle coste della Catalogna.

I giornali gregi malcontenti della Francia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — I giornali deplorano vivamente il rigetto della convenzione franco-greca. Alcuni consigliano l'applicazione dei diritti differenziali alle merci francesi.

Cose del Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Dicesi che una deputazione di notabili di Figuig si recò a Fez, dove il sultano la ricevette. La deputazione informò il sultano che le truppe disfecero le tribù moresche, infliggendo loro perdite serie; sollecitò il sultano a mandare rinforzi di truppe e soccorsi ai moreschi.

Emin-pascià e Casati

Una lettera della Società Africana di Milano.

Milano, 15 dicembre.

(oc.) — La contraddittorietà delle notizie provenienti da fonte inglese circa la sorte riserbata al capitano Casati di Monza dopo la sconfitta subita dal suo compagno — il tedesco Emin-pascià — presso i laghi equatoriali d'Africa, combattendo contro le turbe madhiste, mi spinse a cercar oggi notizie speciali alla presidenza della locale « Società d'esplorazione commerciale in Africa. » Il capitano Casati andò in Africa per conto di essa e con essa si mantenne in relazione epistolare, malgrado la lunga distanza che si frappone fra l'Unione all'interno e Zanzibar sulla costa orientale. Egli si mantenne anzi colà per sua volontà deliberata, cioè la Società d'esplorazione gli aveva fornito i mezzi per ritornare.

— Non tornerò in Europa — disse lui — che con Emin-pascià, mio compagno d'avventure e di sofferenze, od egli non può lasciar qui i soldati egiziani, coi quali, volendosi tagliata la via del ritorno in Egitto, devono rifugiarsi verso il sud africano.

Ed in questa ostinazione nel voler permanere sul luogo del pericolo c'era qualcosa di più ancora che un impulso generoso d'amico. C'era la speranza di fare il ritorno non per mare, ma per terra; non come fuggitivi sotto mentite spoglie, ma come trionfatori, traversando l'Africa dal sud al nord, combattendo i madhisti nei loro cavi istessi, spingendoli contro le truppe egiziane — poste ora sotto il valido comando degli inglesi e che da truppe inglesi vengono sussidiate — in modo da avere di fronte ed a tergo un nemico implacabile che segnano tra quelle sabbie infocate il maggior trionfo dei bianchi in terra non per essi creata.

La spedizione Stanley, partita due anni fa dal Congo, traversando l'Africa da occidente ad oriente col pretesto di portar soccorso a quei due abbandonati, non aveva evidentemente altro scopo che di unirsi ad essi per un intendimento comune. E la recente comparsa del misterioso pascià bianco a Bar-el-gazhel alla testa d'una turba di negri vittoriosi contro i dervisci del Sudan, non poteva che esser dovuta ad uno di quei tre. Forse tutti e tre procedevano insieme. Era il gran colpo che cominciava ad effettuarsi; ora la liberazione gloriosa che quei perduti volevano dovere soltanto a se stessi, portando nel paese nativo la palma di un sanguinoso riscatto.

Dopo non se ne seppe più nulla, e il pascià bianco, avvolto nel bianco turbante, preceduto dallo scintillio della propria spada snudata, passò allo stato di leggenda. Quali eventi accaddero? La marcia brillante, come e da chi fu troncata? dal fato o dagli uomini? Mistero.

I patimenti dispersi e le nude enforbie di quei colli nevosi possono soltanto dire ciò che avvenne laggiù. Ma la speranza dei tre fratelli d'Europa devono aver subito una tragica delusione, perchè non più a Bar-el-gazhel sulla parte dei sudanesi, quasi nel loro stesso territorio, se ne seppero le traccie, ma laggiù a Lado, nel primo rifugio, dove i madhisti andarono a lor volta a snidarli. Dei tre bianchi due furono fatti prigionieri; di questi è accertato — sempre secondo i dispacci inglesi — che uno è Emin-pascià; l'altro non si sa chi sia; ma la scelta s'aggira fra Stanley e Casati.

Quello ch'io volli chiedere oggi alla Società d'esplorazione era uno schiarimento in materia. Sapevo che il console italiano a Zanzibar si mantiene in diretta comunicazione colla Società in discorso, sapevo altresì che ha l'incarico di telegrafare senza risparmio quando viene a cognizione di avvenimenti importanti. Sapevo per dippiù essere a mezzo di quel console che il capitano Casati potè far pervenire sue lettere a Milano. Possibile che nè dispacci, nè lettere fossero pervenuti su un avvenimento di così grande interesse per gli africanisti d'Europa, la cui data risaliva al 20 del decorso ottobre?!

Ebbene, proprio nel pomeriggio di quest'oggi il presidente della Società, signor Pietro Vigoni, riceveva da Zanzibar una lettera di quel console, in data 15 novembre. La lettera fu letta con avidità suprema, ma nulla, assolutamente nulla, conteneva di ciò che i dispacci inglesi narrano. Il console vi narra di aver spedito due nuovi messi a Wadelai in cerca del Casati; aggiunge di aver loro anticipata la metà del prezzo pattuito, riservandosi di sborsare l'altra metà al loro ritorno quando avessero portate notizie; ma nulla quanto al resto.

Questa assenza assoluta d'informazioni da una fonte ufficiale ed in grado ed in dovere d'essere informata destò una inattitudine di commenti. Zanzibar è certo assai più vicino alle provincie equatoriali che non Suakim; ammesso pure che Osman-Digma avesse fatta percorrere l'Africa a lunghe tappe per giungere presto a dar notizia ai suoi nemici nordici della riportata vittoria, a Zanzibar questa notizia si avrebbe dovuta conoscerla assai prima. Dal 10 ottobre al 15 novembre corre oltre un mese, ed in questo frattempo al console avrebbe dovuto giungere per lo meno un sentore degli avvenimenti.

Dopo ciò sorge naturale un sospetto vago, lontano — che il mare non si arrischia ancora ad affrontare per timore di illudersi — che la vantata vittoria di Osman-Digma possa essere una mistificazione; che egli ne abbia fatta giungere notizia per mezzo d'una sua lettera al generale inglese Greenfeld, assediato entro Suakim, all'unico scopo di togliergli la fiducia nella combinata strategia con quelli di Lungia.

Finora i dispacci inglesi recano che due prove soltanto Osman-Digma avrebbe fatto pervenire a Greenfeld, nel pacco speditogli, della vittoria su Eminpascià: una copia della lettera, cioè, che il khedivè d'Egitto consegnava il 2 febbraio del decorso 1887 a Stanley per Emin-pascià e qualche cartuccia per fucile Snidors di cui i zanzibaresi aggregati alle truppe di Emin erano armati.

Quest'ultima prova è di poco valore; niente di più naturale che in uno scontro siano stati uccisi dei nemici e le loro munizioni siano state rapite. Ammesso anche si trattasse d'una sconfitta delle truppe del bianco, non è facile poter indurre che questa sconfitta rimontasse a quando esso risaliva lo sponde di Bar-el-gazhel e poi scomparve?! Quanto alla lettera, il fatto stesso che trattasi d'una copia e non dell'originale, non viene forse da se stesso a creare un dubbio? Se Emin fosse stato arrestato è evidente che indosso a lui si sarebbe trovato il testo originale.

Questi i dubbi sorti, i quali non mancano certo di un fondo di serietà.

L'Africa è il paese dei misteri. Poco fa si diceva che Osman-Digma avesse sconfitto il re del Goggiam; poi si aggiungeva che avesse attaccato ed ucciso ras Aiula. Nulla si è confermato di quegli avvenimenti, assai probabilmente sparsi ad arte dai comandanti onde trarre in inganno i bianchi sulla verità delle cose; — perchè non potrebbe anche questo essere un inganno bene architettato?

Avvenga la conquista delle provincie equatoriali, appare tanto più inverisimile la mancanza d'informazioni al Consolato italiano, inquantochè è certo che gli abitanti dei paesi vinti avrebbero cercato di fuggire la ferocia nemica, ed in tal caso la direzione più logica della loro fuga non poteva essere che verso le Zanzibar.

Questi gli annessi e connessi del grosso punto interrogativo che s'affaccia quest'oggi. Al tempo — forse non molto remoto — il rispondervi.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 15 dicembre.

(A. Goletti) — Il soddisfacente successo dell'emissione dell'imprestito russo avendo posto termine alle guerre mosse contro di lui dalle Borse tedesche, pareva che la tendenza dovesse rinfrancarsi ed i corsi avviarsi a migliori ideali. Nulla ne fu invece.

Partroppo ora siamo avvezzi che ad un fatto impressionante favorevolmente ne altro subito ne tien dietro sfavorevole. E così fu che le cattive condizioni alle quali volsero le sorti della Compagnia del Canale di Panama distrussero ogni buona intenzione gettando di bel nuovo il malumore sui mercati e togliendo ogni velleità di ripresa.

Non si verifica, è vero, la tema di un nuovo aumento di sconto a Londra, ma ciò non tolse però che la liquidazione colà abbia incontrato qualche difficoltà e che da due giorni il Consolidato

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 18 — U. Q. 22.
Lunedì 17 — 351° giorno dell'anno — Sole nasce 7,54, tr. 4,51 — *San Lazzaro vescovo.*
Martedì 18 — 352° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,51 — *San Graziano martire.*

ALBO NECROLOGICO.

Il giorno 11 corrente cessava di vivere in Rimini il conte *Marcosini Onofri*, il quale dimorò lungamente a Faenza, dove contava numerosi amici e conoscenti e cuoprì l'ufficio di assessore comunale.

Ci telegrafano da Siracusa che è morto colà il conte *Raffaele Lanzi*, prefetto a riposo. Prese parte alla campagna per l'indipendenza nazionale.

— La Sobranie di Sofia, venendo ieri a conoscere la morte di monsignor *Antimo*, patriarca bulgaro, sospese la seduta, dopo aver nominato una delegazione che [illegible] atevo alle esequie che avranno luogo lunedì a Vidd [illegible].

BUON CONSIGLIO.

Caffè. — Se sull'Olimpo si fosse conosciuto il caffè, il nettare degli dei non sarebbe stato l'ambrosia. Però [illegible] sempre il caffè è buono, e ben spesso volte la maggior o minor sovrità del caffè proviene dall'acqua che si adopera per ammannirlo. Il *Journal des Brasseurs* assicura che facendo il caffè con acqua distillata si resta gradatamente sorpresi della superiorità del caffè così preparato. La ragione di questa differenza è che l'acqua potabile in generale contiene sostanze che distruggono o paralizzano l'azione del tannino. L'acqua distillata invece lascia intatto il tannino e conserva al caffè tutte le sovrità e le proprietà tonifiche.

PAZIENTINO.

Bizzarria.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Qui-lido-Liquido.

Se n dolcissimo strumento musicale
Una lettera porrai sopra la testa,
Una bestia farai, che mansueta
Si tuffera nell'acqua lesta, lesta.

SALE QUOTIDIANO

Al ballo:

(Una [illegible]ppositrice, prendendo in disparte sua figlia):
— Tha fatto finalmente la dichiarazione il signor Arturo, che balla tutta la sera con te?
— Sì, mamma!
— Grazie al cielo! E cosa ti disse?
— Che... non si sposerà mai!...

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Giacoma figlio, negoziante in cuoio; giudice delegato avv. Paolo Brignolio, curatore geometra Paolo Barberis. Prima adunanza creditori 27 corrente, 10 ant. Termine per presentazione titoli credito 18 gennaio. Verifica crediti 30 gennaio, 10 ant. — Il Tribunale civile di Alessandria nominò il geometra Cuttica Alberto liquidatore della Ditta G. Nigra e C., corrente in Alessandria, per impianto di linee telefoniche ed esercizio pubblico di quelle esistenti in Alessandria, Casale, San Salvatore, Valenza.

Biella. — Fallimento Muggio Carlo adunanza per sentenziarsi fu deserta.

Saluzzo. — Fallimento Aimo-Boot Pietro chiusa verifica crediti. — Id. Depetris Luigi verifica crediti rinviata 21 corrente. — Id. Fantina Nicola fallimento attivo L. 3200, passivo L. 7130 80. Delegazione sorveglianza composta: avv. Federico Gandi, Antonio Botto e Giuseppe Dugatti. Curatore confermato G. B. Caymonat.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 7 al 15 dicembre.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42	— a	43	—
Macher 4 (stazionti)	»	119	— »	120	—
Nazionale raffinato (sdaziato)	»	129	— »	130	—
Egitto Moscabado	»	27	— »	29	—
Indie (qualità diverse)	»	42	— »	—	—

Mercato con buone offerte dai mercanti inglesi colle qualità grezze e con attive richieste per i cristallini d'Egitto e prezzi fermi. Sempre buone offerte di qualità raffinate stante la concorrenza d'altre fabbriche. Vendita totale 7000 sacchi circa.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	310	— a	320	—
Portorico: fino	»	390	— »	410	—
» assortito	»	370	— »	375	—
» ordinario	»	355	— »	357	—
Moka	»	410	— »	420	—
Rio: assortito	»	340	— »	345	—
» bollo	»	350	— »	360	—
» ordinario	»	310	— »	320	—
San Domingo	»	335	— »	340	—
Guatimala	»	345	— »	348	—
Santos: bollo, verde	»	342	— »	—	—
» regolare assortito	»	343	— »	—	—
» corrente	»	340	— »	—	—
» ordinario	»	338	— »	—	—

Mercato invariato, prezzi ben tenuti. Le oscillazioni dei mercati di borsa non hanno importanza alcuna; le notizie dalle piazze di produzione ci seguano aumenti; le opinioni generali di quelle piazze sono che i prezzi aumenteranno ancora nella corrente settimana. Si vendettero sacchi 1000 di varie qualità.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli	di gradi 93[illegible]	da L.	non quotato		
»	» 90[illegible]	»	307	— »	316 —
Germania	» 94[illegible]	»	non quotato		
Americani (slnr.)	» 93[illegible]	»	—	— »	— —
Rhum Londra (ettol.)	»	»	255	— »	260 —

Mercato continuamente senza affari, calma perfetta e poco dettaglio.

Grani teneri (il quintale).

Taganrog	da L.	25	50 a	—	—
Berdianska	»	21	— a	21	25
Sebastopoli	»	19	75 a	20	—
Tagarong	»	19	50 a	20	—
Teodosia	»	20	— a	—	—
Irka Nicolajeff	»	18	— a	19	50
Polonia	»	20	— a	20	50
Varna	»	18	— a	—	—
Salonicco rosso	»	18	— a	—	—

Grani duri (il quintale).

Taganrog	da L.	19	50 a	20	25
Berdianska	»	20	— a	—	—
Sodostoff	»	19	25 a	19	75
Bombay	»	19	50 a	20	—
Sicilia	»	20	— a	—	—

Granoni (il quintale).

Piemonte	da L.	16	25 a	16	50
Napoli	»	16	50 a	—	—

Avena (il quintale).

Italia	da L.	13	25 a	—	—
Russia	»	14	50 a	—	—

Mercato con richiesto limitato pel poco bisogno e prezzi variati.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, la tonnellata	da L.	22	25 a	—	—
Hebburn	»	22	— »	—	—
Newcastle Hasting's Hartley	»	24	50 »	—	—
Scozia	»	23	50 »	—	—
Cardiff prima qualità	»	28	— »	—	—
» seconda qualità	»	26	50 »	—	—
Cok Garesfield	»	31	50 »	—	—

Il sostegno continuò in tutte le qualità e con qualche aumento. Il Cardiff però ha fatto un aumento maggiore e si prevede che andrà sempre più aumentando. Richiesto attivissimo, ma il mercato è scarso incagliato per la solita deficienza dei mezzi di trasporti, deficienza che danneggia [illegible]mamente il mercato.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40	— a	45	—
Bande stagnate (casse) IC a IX	»	22	— »	30	—
Bronzo	»	125	— »	130	—
Ferro: uso Fra, Voltri e Savona	»	22	— »	23	—
» inglese in verghe	»	20	— »	—	—
» » per chiodi in fasce	»	21	— »	—	—
» » per cerchi	»	21	— »	22	—
» tondo da 3/16 a 9/16	»	25	— »	26	—
Lamiere inglesi assortite	»	27	— »	28	—
Ferro vecchio dolce	»	5	— »	7	—
Piombo nazionale Pertusola	»	40	— »	—	—
Rame: in pane inglese	»	135	— »	—	—
» vecchio	»	130	— »	135	—
» in foglie (al chilo)	»	210	— »	220	—
» giallo in fogli (al 100)	»	130	— »	140	—
Stagni in diverse foggie e qualità	»	265	— »	270	—
Zinco in pani e fogli	»	48	— »	50	—
Ghisa Scozia	»	7	— »	—	—

Mercato con prezzi invariati.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21	— a	21	50
» in casse	»	6	85 »	6	90
Benzina in casse (sdaziata)	»	38	— »	39	—

Mercato **attivo** e sostenuto anche in questa ottava, nonostante l'abbondante deposito ed il recente arrivo di 2500 barili. Le richieste sono sempre attive dall'interno, stante la scarsità dei depositi. Diversi contratti si fecero pure per consegne future a condizioni non conosciute.

Le gravi condizioni delle nostre finanze

« Un Parlamento che si proponesse il programma di rivedere tutte le spese dello Stato per introdurre in esse le piccole e le grosse economie possibili lascierebbe [illegible] grande memoria negli annali del proprio paese. »
Luzzatti.

Questo è l'ammonimento conclusionale che l'onorevole Luzzatti, presidente della Commissione generale del bilancio, inserisce nella detta sua relazione sull'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889. E noi, mentre ci accingiamo a riassumere nelle sue parti essenziali l'importante documento, crediamo opportuno prometterci a mo' di epigrafe e prendere, per così dire, le mosse dal savio ammonimento, perchè ad esso è ispirato tutto il lavoro della Commissione e ad esso dovrebbero ispirarsi tutti i rappresentanti della nazione, cui scaldano sensi di serio patriottismo.

Come già sanno i lettori, la relazione dell'on. Luzzatti è tutto un acuto esame e una severa critica delle gravi condizioni in cui versano le nostre finanze. Prendendo le mosse dai due progetti di legge pei provvedimenti finanziari e militari (dei quali il primo è già naufragato agli Uffizi prima ancora di arrivare alla Camera), il relatore dice:

« In appresso il ministro delle finanze confida che a cominciare dall'esercizio 1892-93 il Tesoro possa gradatamente risarcirsi delle anticipazioni fatte al bilancio della guerra e della marina e lo accodenza delle entrate sulle spese permettano di raddoppiare [illegible] nuovo l'imposta fondiaria e la inasprita gabella del sale. Non è ufficio nostro il pronunciar qualsiasi giudizio intorno al valore tecnico di siffatto disegno finanziario; a noi spetta soltanto esaminarlo in relazione al bilancio e dar ragione colla massima brevità delle nostre dichiarazioni e proposte, le quali valgono a giustificare il grido d'allarme gittato sullo precipizio decadenza della finanza e che ora da sè si commenta con [illegible] triste realtà dei disavanzi. »

Indi il relatore espone il modo col quale, a gli ne fu bene afferrato l'intimo senso, si esplica il disegno del Governo.

« Il conto consuntivo del bilancio per l'esercizio finanziario 1887-88 si chiude con un disavanzo effettivo di lire 72,928,840, mentre era presagito negli stati di previsione in lire 48,575,490 05, nell'assestamento in lire 87,119,510 49 e in lire 89,581,532 34 nelle variazioni posteriori all'assestamento del bilancio.

« Questo disavanzo effettivo di lire 72,928,840 non ha pesato sul Tesoro, il quale è il banchiere del bilancio in *deficit*, che per lire 57,151,120, poichè con maggiore [illegible] di patrimonio per via di vendito di beni demaniali ed ecclesiastici, di riscossioni di rate di crediti, di emissioni di debiti si è nella categoria del *movimento dei capitali* ottenuta un'eccedenza sulla spesa di lire 18,384,073 68; la quale ha di tanto appunto alleggerito il carico del Tesoro per far il servizio del bilancio squilibrato, grazie a queste operazioni di anticipata consolidazione del debito fluttuante, le quali tranquillamente da molti anni si proseguono. »

Pel bilancio di previsione dell'anno venturo 1889-90 il ministro prevede un disavanzo di lire 9,890,940, che, ristretto in così brevi margini, sarebbe davvero una *quantità trascurabile*, e per l'esperienza della economia che si verificano nei conti consuntivi si estinguerebbe facilmente, corrispondendo a quello stato di cose che non impensierisce per la sua gravezza, ma ammonisce a non abbandonarsi a nuove spese senza sufficiente discernimento.

Ma la Commissione giudica alquanto diversamente le condizioni presenti o prossime future del bilancio e del Tesoro. « Essa dubita — dice il relatore — che le entrate, seguitamente per le tasse di consumo, siano idonee a gittare quanto il Governo ne spera, dubita che il Tesoro possa così agevolmente sopportare il peso dei disavanzi accumulati, stima imprudente il non risarcirlo di tanti crediti ch'esso ha verso il bilancio in modo che possa in tempi più difficili, i quali non mancheranno, sopportare il primo urto di maggiori difficoltà finanziarie senza esserne sopraffatto. Inoltre, data la mole attuale delle leggi che contengono una evoluzione inesorabile di carichi sul bilancio, data la serie [illegible] disegni di spese che ci stanno dinanzi, non si può ammettere che il disavanzo dell'anno prossimo debba essere così lieve, nè che, perdurando tutte le leggi e le proposte di spesa, nel 1892-93 si possano avverare le speranze del Governo! »

« Quindi se ne trae che senza la revisione pronta e coraggiosa delle nostre leggi di spesa, senza il proposito fermo e chiaro del Ministero e del Parlamento di non ammettere, almeno per alcuni anni, nuove spese se assolute necessità di Stato non lo richiedano, e anche in questo caso cercando di contrapporre ad esse, ove siano possibili, corrispondenti economie, gli attriti contribuenti italiani si travaglierebbero di continuo fra le imposte e i disavanzi! A questo dimostrazioni crede già di aver contribuito la Commissione generale del bilancio nelle sue relazioni precedenti, alle quali si richiama; qui non farà che epilogare la dura materia per studio di brevità, essendosi imposto l'obbligo di compiere il suo lavoro in pochi giorni, parendole preferibile al silenzio il chiudere con breve discorso questo ultimo atto della sua vita già troppo lunga e affaticata. »

Segue un accurato esame delle condizioni della Cassa e del Tesoro, esame dalla cui somma appare che il nostro debito fluttuante è di circa un miliardo. L'Italia tiene per volume di debiti nominali il quarto posto nel mondo, venendo dopo la Francia, la Russia e l'Inghilterra; ma se si paragonino le sue condizioni economiche e finanziarie con quelle di questi tre paesi, il peso subbiettivo del suo debito le opprime più di loro; e tiene il primo posto in assoluto nel rapporto fra l'entrata e la spesa pel servizio di tutti i suoi debiti, garanzie e annualità.

Il rapporto percentuale tra le entrate effettive e i debiti è il seguente, secondo i calcoli dei più competenti scrittori di finanza:

Germania	14 per cento
Ungheria	24 »
Inghilterra	26 »
Austria	33 »
Russia	35 »
Francia	36 »
Italia	38 »

Portanto, in seguito all'esame delle condizioni del Tesoro, la Giunta domanda che si ristabilisca la condizione aggiunta nella precedente legge di assestamento o che allora il Governo aveva consentita, così modificando le ultime parti dell'articolo secondo: « A coprire questo disavanzo è data facoltà di inscrivere in apposito capitolo dell'entrata la somma di lire 62,521,541 46 da procurarsi con emissione di buoni del Tesoro. *Però, quando occorra, l'emissione di tali titoli dev'essere autorizzata e regolata con legge speciale. Nel conto consuntivo dell'esercizio 1888-89 non potrà inscriversi tra i residui attivi se non che quella parte di detta somma che il Governo fosse stato autorizzato a emettere con legge speciale.* »

* * *

Dopo aver esaminato le condizioni della Cassa e del Tesoro, la relazione viene a ragionare sulle previsioni della competenza dell'esercizio finanziario corrente. Il disavanzo fra le entrate e le spese effettive, giudicate in L. 53,875,013 50, è già ingente poichè tien dietro a un altro di L. 72,928,840 50, i quali per un biennio seminati assieme danno un disavanzo effettivo di L. 126,804,754 06.

Inoltre nel corrente anno finanziario si propongono d'inscrivere 90,640,000 lire nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra e 36,850,000 lire nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della marina, il che nell'insieme fa 127,490,000 lire aggiunte al disavanzo previsto in L. 53,875,013 50 e danno pel corrente esercizio una previsione di *deficit* di L. 181,365,013 50. Colle spese maggiori dipendenti da disegni di legge in esame presso il Parlamento, secondo l'elenco che qui si allega e nell'incertezza del bilancio su cui poseranno l'esercizio corrente, si aggraverà di mezzo milione o giù di lì, alzando il disavanzo complessivo da 181 a 182 milioni anche attenendosi alle cifre del Governo.

Ma la Commissione dubita che il disavanzo di lire 53,875,013 50 si approssimi alla realtà; fatte pur tutte le economie, essa crede che il disavanzo non sia minore di lire 68,043,040 83.

E qui, mentre lascia la cura di dimostrar tutto questo al relatore dell'entrata, la relazione fa alcune avvertenze intorno all'incremento delle tasse di consumo « che costituiscono la colonna vertebrale del bilancio italiano. » Dice il relatore:

« Nell'ultimo decennio il ristoro alla finanza [illegible] tributi indiretti sui consumi è stato notevolissimo. Dall'anno solare 1878 all'esercizio finanziario 1887-88 i proventi delle dogane (compresi i diritti marittimi e i diritti accessorii) crebbero da 108 a 245,2 milioni; quelli delle tasse di fabbricazione da poco più di 8 milioni e mezzo a 33 milioni; e gli utili netti del monopolio dei tabacchi salirono anch'essi da 104 milioni e mezzo a ben 142 milioni... »

« La curva è continciata a scendere quando troppo si inasprirono le tariffe dei consumi popolari del tabacco, si alzò a 70 lire il dazio sullo zucchero raffinato e si aggiunsero altre 60 lire per ettolitro allo 180 sulla tassa di fabbricazione dell'alcool; tutti provvedimenti contestati e messi in dubbio a tempo pei loro effetti da uomini usi a meditare su queste delicate materie... »

« Gli anni buoni che precedettero il 1887 ci avevano abituato a costanti incrementi nei consumi, talchè nella mente di molti s'era radicata l'idea del loro progresso indeterminato, nonostante le soste occasionali cagionate da fatti estrinseci e transitorii e il Governo non si è sottratto a questa [illegible]. Ma l'esperienza dei paesi anche più progrediti, l'Inghilterra lo insegna, prova che vi è un limite al di là del quale le previsioni falliscono quando hanno per base l'indefinito incremento dei consumi. »

Perchè — si domanda il relatore — non si tenterebbe il rimaneggiamento delle tariffe [illegible] arrate in alcuni punti? E, riassumendo, dice che la Giunta giudica pericoloso l'oppporre a spese certe, incrementi naturali di entrate, più o meno probabili, le quali — anche se si avverino — dovranno far fronte a nuove spese eventuali e non avvertite che non mancano in uno Stato come il nostro.

Dopo le quali considerazioni il relatore passa a fare una rapida corsa sui bilanci di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890; e conclude che la spesa, oltre il bilancio, ammonterà a 6,071,588. Facendo poi una previsione quinquennale, si prevede nella sola spesa ordinaria un aumento di 130 milioni.

Per contro nella spesa straordinaria il ministro prevede che nel quinquennio (1889-90-93-94) da 160 milioni discenda a 120, quindi, crescendo la spesa ordinaria a 180 milioni, calando di 40 la straordinaria, alla fine del quinquennio l'aumento della spesa definitiva del bilancio sarebbe di 90 milioni.

Ora tutti i calcoli passati sulla riduzione delle spese straordinarie entro 80 o 90 milioni o sul freno al loro aumento, [illegible] stati delusi come se ne è data la dimostrazione nella relazione sul bilancio d'assestamento presentata alla Camera il 30 gennaio 1888. Bastercbbero i Ministeri dei lavori pubblici, della guerra e della marina coi loro bisogni rinascenti o la situazione della nostra politica estera a far dubitare che si possano contenere le spese straordinarie nei limiti indicati.

Il relatore viene a questa conclusione assai grave che diamo a meditare al Parlamento e al Paese:

« Quindi pare a noi che sia vano il cullarsi nelle illusioni e che s'imponga dinanzi al Governo e al Parlamento in tutta la sua serietà il problema della sistemazione generale delle nostre finanze. S'intendono tre soluzioni: quella della revisione coraggiosa delle nostre leggi di spesa opponendo una diga insormontabile alle nuove spese, le quali non si mettano innanzi senza equivalenti economie e sieno poste, per così dire, sotto processo perchè si giustifichino in nome di un'assoluta necessità di Stato. Si può intendere che di fronte alla gravezza dei pericoli che la situazione dell'Europa genera e alla necessità di promuovere con ardito iniziative economiche la pubblica ricchezza si preferisca al disegno delle economie quello di nuove imposte; s'intende anche che si cerchi, nei limiti nei quali siffatto conciliazioni riescano possibili, di concordare i due programmi che si sono accennati, spendendo per la guerra e per i lavori pubblici quanto occorra, ma facendo gli avari su tutti gli altri servizi pubblici in attesa di tempi migliori e salvando intanto l'erario dagli effetti più disastrosi perchè meno avvertiti delle piccole leggi di spesa, che si [illegible] accumulando, e degli ingrossamenti degli organici. Ma non s'intende che si continui a spendere senza misura dicendo che il bilancio e il Tesoro sono in condizioni normali e attribuendo a carichi di guerra e di marina, tutt'altro che improduttivi, la responsabilità della restaurazione di bilanci, la cui gravezza è tale che non si può consentire se non si dimostrino richiesti, essi o altri nuovi equivalenti, da quella suprema necessità della finanza e della politica che s'impongono al paese e al Parlamento. »

ANNO NUOVO, VITA NUOVA

Un questore seguace di Bacco — In vino veritas!
— I nemici del tiranno — Trovato spiritoso
— Le avventure di un giornalista tipografo
— Hanno forte i giornalisti!

Napoli, 13 dicembre.

(Nex) — Dopo la sfuriata bacchica del comm. Pennino nelle sale dell'ufficio telegrafico di Roma è stato nominato questore di Napoli il colonnello dei carabinieri Arnato Amati.

Scegliendo un distinto ufficiale dell'Arma benemerita, l'on. Crispi ha mostrato chiaramente di aver compreso la necessità di riformare radicalmente la Questura, che ha contribuito a discreditare dinanzi agli occhi del popolino la missione della pubblica sicurezza.

Il conte Sansaverino, prefetto poco zelante, aveva avuto la disgrazia di essere fiancheggiato da prima da un consigliere delegato, pericoloso per soverchia attività, e poi da un altro non meno pericoloso per soverchia pigrizia. L'on. Crispi, affidando la Prefettura di Napoli all'on. Codronchi ci proposito, la favola di Tarquinio non è che una pura invenzione di un giornale milanese), ha voluto dargli come consigliere delegato un funzionario noto per la sua solerzia e per la sua intelligenza.

Il comm. Pennino, chiamato a Roma per rendere conto di alcuni arresti più o meno arbitrari, fra i fumi dell'alcool ha inveito contro un giornalista da cui credeva di essere perseguitato e (*in vino veritas*) ha ripetuto le solite geremiadi che andava da qualche tempo declamando contro la Stampa napoletana.

A me non interessa per nulla la sorte del funzionario devoto a Bacco. Chè anzi ho usato per lui assai volte una prudenza eccessiva. Discreditare i principali rappresentanti del Governo dinanzi alla massa dei lettori mi è parso sempre pericoloso. Così non ho scritto del famoso processo dei famosi cartellini, non ho scritto delle scudisciate che i funzionari di questura applicavano ai carcerati... per moralizzarli e ho preferito stendere il velo pietoso su alcuni fatti che i giornali d'Italia hanno poco pietosamente portato in giro.

Quando venne a Napoli l'imperatore di Germania, il comm. Pennino fece arrestare alcuni giovani noti per le loro idee radicali. I radicali napoletani sono pochi e assai poco pericolosi: si contentano di dimostrazioni platoniche e di platonichi declamazioni, e si dicono, in massima parte, seguaci dell'onorevole Bovio, che, malgrado Giordano Bruno, è l'uomo più retrivo che io mi sappia. Gridano molto, chiamano *monarcato* la monarchia, insultano il tiranno... immaginario e ripetono le solite frasi dei manualetti Sozzogno.

A ogni modo la trovata (chiaminnola così) del comm. Pennino non mi parve cattiva. La visita dell'imperatore di Germania era uno degli avvenimenti più importanti della politica italiana, e permettere che una dimostrazione puerile ne turbasse la serenità era per lo meno imprudente. Non fui dunque fra coloro che gridarono contro gli abusi della Questura. Una cosa però mi parve assai biasimevole, e fu il modo con cui gli arresti furono fatti.

Fra i socialisti arrestati vi fu un operaio, che è uno dei tipi più originali che io abbia mai incontrato. Il poveretto scrive un giornaletto comunista, e poi, avendo una tipografia embrionale, lo compone, lo stampa e lo vende da sè. Il giornaletto cambia titolo senza cambiar fortuna e si chiama coi soliti nomi: *Humanitas, Fame*, ecc., ecc. Il giornalista solitario è, da parecchi anni, sotto l'ammonizione.

Quando già l'imperatore era a Roma, il questore lo chiamò e gli consigliò di partire per Torre del Greco per evitare di essere arrestato. Ma quando il disgraziato autore-tipografo-strillone obbedì all'ordine del comm. Pennino, fu fatto arrestare per contravvenzione all'ammonizione.

E non voglio ora ripetere i particolari delle sevizie commesse dai questurini sui carcerati. Ho visto, in una sera d'inverno, due guardie di pubblica sicurezza percuotere a pugni sul viso un povero abbruzzese che non aveva voglia di camminare; ho sentito io stesso da alcune disgraziate il racconto delle sevizie patite dagli esecutori della legge.

Certo il difetto non era del comm. Pennino nè da lui soltanto dipendevano gli abusi che si commettevano quotidianamente. Ma chi può negare che la Questura di Napoli abbia permesso o per lo meno tollerato scandali elettorali che in un Governo liberale sembrano inverisimili?

Durante il tempo in cui furono questori il Santanello, l'on. Amore, l'on. Lacava, ecc., il prestigio della pubblica sicurezza era mantenuto assai alto.

Perchè dunque il comm. Pennino è scontento dei giornalisti? È perchè crede di essere ingiustamente perseguitato.

L'anno nuovo si annuncia assai bene per Napoli. Col risanamento edilizio comincerà forse per esso, com'è stato detto, il risanamento morale. L'on. Crispi ha promesso di consegnare al procuratore del Re i documenti raccolti dal comm. Conte sulle frodi dell'amministrazione provinciale e ha sostituito a un prefetto ed a un consigliere delegato, che per parecchi anni han contribuito al disordine amministrativo in cui ci troviamo, due uomini il cui programma battagliero è assai noto. Il comm. Pennino, destinato a seguire la sorte de' suoi amici, ha preferito, in un momento di ebbrezza, suicidarsi nelle sale di un ufficio telegrafico.

L'eredità della duchessa di Galliera

Narra il *Gaulois* che la defunta duchessa di Galliera aveva già da lungo tempo deciso di lasciare il suo palazzo di via Varenne all'Italia affinchè questa ne facesse la residenza del suo ambasciatore a Parigi; ma poi, per l'attitudine ostile del Governo italiano verso la Santa Sede, la duchessa — fervente papalina — mutò parere e destinò il palazzo all'Austria-Ungheria.

Si ignorano tuttavia i particolari del testamento, che si trova fra le mani del notaio Leonardo Ghersi; questi non lo aprirà se non dopo avere avuta partecipazione ufficiale della morte di Maria Galliera, Filippo De-Ferrari (o von Ferrari, come si fa chiamare dacchè fu naturalizzato austriaco) s'è recato nella Slesia, ove possiede alcune proprietà. Egli, che già aveva ricevuto quattro milioni alla morte del padre suo, crediti della stessa somma alla morte della madre, gli è inoltre assicurata una rendita di mille lire al giorno. Non sappiamo come queste affermazioni del *Gaulois*, generalmente ben informato, s'accordino colle dichiarazioni tante volte ripetute da Filippo De-Ferrari, il quale avrebbe sdegnosamente ricusato di riconoscere la paternità del duca di Galliera. È noto che l'estinta duchessa non aveva ricevuto se non poco più d'un milione di dote.

Si assicura che il magnifico palazzo e tutte le proprietà di Voltri sono realmente legate all'imperatrice Vittoria, vedova di Federico III. Si crede che il titolo di principe di Lucedio sia stato lasciato al marchese Carrara, di Genova, parente dei Galliera.

La illuminazione elettrica a Cuneo.

Cuneo, 15 dicembre.

(*Bisaltino*) — Assisto con vivissimo desiderio da quanti si interessano ad una delle più importanti pratiche attinenti alla Amministrazione comunale, è stata oggi pubblicata la *Relazione della Commissione per la illuminazione elettrica della nostra città.*

È uno studio diligente, minuto, accurato, un lavoro attorno al quale attese, coll'entusiasmo di appassionato cultore della scienza e colla nobile ambizione di rendersi sempre più benemerito dell'amministrazione della [illegible] città, l'ingegnere, o, se vuolesi, anche cavaliere, Modesto Solari, [illegible] ne era stato [illegible] dalla Commissione.

Premessi alcuni cenni storici sui progressi della pubblica illuminazione, e fatto un parallelo fra la illuminazione a gas e la illuminazione elettrica, sui vantaggi e sul costo di questa, la relazione tratta in particolare della illuminazione della città nostra, istituendo un raffronto fra il costo attuale della luce a gas e quello presunto dei decennio venturo e quello della luce elettrica.

Posto quindi in rassegna le varie offerte fatte per la concessione della illuminazione elettrica della città, riassumendo lo stesso essenziali che dovrebbe contenere il capitolato normale di concessione, dedica un apposito capitolo alla illuminazione privata, e riesce nelle seguenti conclusioni, onde al riassunto la convenienza del nuovo sistema:

« La illuminazione pubblica della città di Cuneo per mezzo di un progetto:

« *a*) Che assegnasse alla città come quantità di luce 7,5 volte maggiore di quella dell'attuale, o 5,7 volte maggiore di quella che si avrebbe in media nel decennio 1890-99 dalla illuminazione a gas con una progressione di 10 fanali d'aumento all'anno, e con bocchi consumanti 105 litri all'ora;

« *b*) [illegible] assicurasse inoltre la utilizzazione attuale della luce sostituendo ad ogni becco a gas di 11 candele una lampada ad incandescenza di 18 candele, tranne 30 becchi [illegible] sopprimersi nelle vie e piazze illuminate dalle grandi lampade ad arco, importerebbe al Comune una spesa annua di circa 53,000 lire, e così di lire 5000 superiore alla spesa di lire 23,000 presunta nel futuro decennio per la illuminazione a gas ai nuovi prezzi offerti dalla Società, e ciò nella ipotesi della produzione della corrente elettrica con motori a vapore. La spesa della illuminazione elettrica ascrebbe di un migliaio circa di lire all'anno inferiore a quella della illuminazione a gas, nell'ipotesi della utilizzazione di una forza motrice idraulica.

« In questa annualità è compresa l'annualità passiva per l'acquisto dell'edificio idraulico alle condizioni risultanti dalle trattative fatte dalla Commissione e dalla Giunta.

« Ponendo a carico del concessionario il solo canone dell'acqua colle riparazioni del fabbricato, non tenendo conto del servizio del capitale d'acquisto dell'edificio idraulico nelle sue dei giorno, la annualità da corrispondersi ad un concessionario dovrebbe ridursi a poco più di 25,000 lire. »

La relazione è stata distribuita ai consiglieri comunali per l'opportuno studio, per modo che fra pochi giorni la grave, importantissima questione col tanto si interessa la cittadinanza tutta sarà portata in discussione. E sarà una discussione animatissima per molteplici ragioni, precipue delle quali il contrasto degli interessi degli azionisti del gas, che naturalmente non possono associarsi di tutto cuore alle conclusioni della Commissione.

La Società ha intanto proposto di ridurre da 28 a 18 centesimi al metro cubo il gas per la pubblica illuminazione, ma coll'obbligo, che si vorrebbe annesso, della rinnovazione del contratto per un decennio o di un determinato consumo minimo; è quasi certo che la proposta, troppo in opposizione alla legge inesorabile del progresso, sarà respinta.

Dopo di aver cooperato, per dirla collo stesso relatore, ai grandi interessi nazionali che la chiamarono a sede di una divisione militare, mediante un grave contributo nella spesa delle nuove caserme, dopo avere per Pigione intrapresa la costosa opera dell'acqua potabile e della fognatura; dopo avere deliberato per l'istruzione Pingione spesa dei nuovi fabbricati, la nostra città può e deve ora conoscere i suoi sforzi all'accrescimento del suo patrimonio di luce, di quella luce che, sia sopra un buono a gas, che fra i poli di una lampada elettrica, è figlia del sole; di quella luce che è letizia dell'anima e dei sensi, che è l'espressione più accetta e più sincera di ogni umana festività.

Ancora il vescovo Strossmayer

Budapest, 12 dicembre.

(ANPAD) — I lettori della *Gazzetta Piemontese* certo ricorderanno la così detta *questione del vescovo Strossmayer*, avendo io a suo tempo a lungo parlato sulla medesima. Di essa poi si occupò la Stampa d'ogni colore e d'ogni paese.

Monsigner G. G. Strossmayer, immaginando col suo noto telegramma spedito a Kiew — telegramma che ebbe la disapprovazione dell'imperatore d'Austria a Bellovar — alla *santa missione della Russia*, [illegible] aveva riflettuto sulle conseguenze che i suoi voli pindarici (leggi panslavistici) s'avrebbero attirato addosso. Caduto in disgrazia e ritiratosi a meditare sull'ingiustizia umana nel suo superbo tempio di Diecovar, vide che per lui la era finita se un colpo di fortuna non lo strappasse dall'oblio in cui era caduto e lo portasse nuovamente a galla.

Il bollente monsignore creato può dire d'essere veramente nato sotto una buona stella. Il colpo di fortuna venne, ed ecco in che consiste.

Testè venne introdotta nei paesi croati, ove pur vive un numero rilevantissimo di slavi professanti la religione greco-orientale e perciò designati quali *serbi*, una legge scolastica colla quale si facilitava di insegnare in lingua serba ed usare nelle scuole piani didattici serbi.

La popolazione cattolica non vide di buon occhio questa novella legge, ma [illegible] manifestò nessuna opposizione.

Il vescovo Strossmayer, vedendo in questa legge l'*ispirazione divina* e passando che col combatterla forse si sarebbe riabilitato dinanzi gli occhi di S. M. apostolica Francesco Giuseppe, detto e fatto, senza tanto pensarci sopra, inviò all'imperatore un rapporto che è quella una necessità assoluta alla quale noi dobbiamo conformarci scrupolosamente.

— Ma mi pare...

— È mezzogiorno meno qualche minuto. Se ella domanda una dilazione fino alle quattro o alle cinque di questa sera sono dispositissima a tener le cambiali in portafoglio fino a quell'ora, ma non posso oltrepassare quel limite, perchè bisogna che l'usciere al suo il tempo necessario di fare il protesto e rilasciarglene copia.

— È appunto quel protesto che vorrei evitare.

— Lo capisco; un protesto non è mai piacevole, sovratutto per un sacerdote; è più pericoloso e può condurre al fallimento.

— Non sono commerciante.

— Non dico che lo sia, sebbene ci siano persone che sostengono, l'ho inteso coi miei orecchi, che, costruendo una chiesa, ella abbia fatto atto d'impresario. Ma, comunque, cambiali protestate in mano di gente male intenzionata possono condurre al fallimento, e comprenderà facilmente quanto possa riuscire a me, buona cattolica, di dare armi, anche indirettamente, perchè un ministro della nostra santa religione sia ridotto a quel punto.

— È precisamente per ciò che...

— È precisamente per ciò che io vorrei ad ogni costo evitarle quel protesto. Ma come fare? Glielo domando. L'articolo 157 del Codice dice che nemmeno i giudici non possono accordare dilazione pel pagamento di una cambiale; come vuole che noi possiamo accordarla? Il nostro dovere ci è imposto. Abbiamo ricevuto cinque cambiali di cinquemila lire l'una per estorcerne l'importo; le abbiamo presentate; non sono state pagate e noi siamo obbligati di rimetterle all'usciere. Agire altrimenti sarebbe assumerci una grave responsabilità. Per quanto ben disposti possiamo essere mio mar

porto nel quale diceva: « Che la [illegible] legge ecclesiastica serba è contraria e pericolosa per la chiesa cattolica e per la Monarchia. »

Monsignor Strossmayer con questo scritto, che in [illegible] non avrà certo raggiunto il proprio intento, si dimostrò incoerentissimo col proprio passato, mendace di fronte alla sua professione di fede invitta a Kiew e un meschino uomo politico, il cui nome perderà [illegible] ancora nel mondo slavo. Alcuni mesi or sono egli porse alle stelle la chiesa russa, oggi la denigra e rende ad accusarla presso le alte sfere.

Tanto questo recente fatto quanto moltissimi altri perpetrati nella sua vita avventurata e condotti sempre con una politica leziosa ed in favore degli ungheresi, or contro questi, più volte contro gli interessi degli stessi slavi, dimostrano solo che egli non ha che uno scopo: la popolarità; una leva sola: l'ambizione. E di questo parere sono moltissimi giornali russi, i quali stigmatizzano il presente atto del vescovo Strossmayer in modo severo.

Ecco ciò che ne dice a proposito la *Moskovskija Vedomosti* dopo aver parlato dello scritto inviato all'imperatore: « ... Dobbiamo ancora dire due amare parole per il Comitato slavo di beneficenza residente a Pietroburgo, quello che manda allo Strossmayer il diploma d'onore e lo inscrive nel sinodo come uno dei più grandi martiri slavi. I nostri slavofili non vogliono comprendere che lo Strossmayer non è uno slavofilo, che egli solo si arrabatta per la popolarità tra gli Slavi, la qual popolarità gli serve nel suo gioco e che lo stesso suo ammiccare colla Russia, nell'occasione della solennità di Kriew, devesi ascrivere alla stessa causa... Perchè tale accondiscendenza col prelato di Diakovar, il quale compromette le nostre più grandi solennità agli occhi degli Slavi? Il prosperamento russo non cerca di questi fautori, e lo possiamo pur dire, chè gli slavofili stessi non [illegible] tanto ingenui di coprire colla propria bandiera la propaganda cattolica. »

L'ovaro Strossmayer, ora perdo persino l'appoggio di coloro pei quali è caduto in disgrazia. Ma, *chi troppo abbraccia nulla stringe*, dice il vecchio proverbio.

COSTUMI STRANI

Londra, 14 dicembre.

(Nick Dottom) — Nel *Daily News* di due o tre giorni fa si leggeva che Master Berry — il carnefice — dopo di aver applicato a Worcester un vecchio cinturino di 71 anni, che aveva ucciso al principio di agosto un vecchio ortolano di Dudderhill, era stato ricevuto e festeggiato pubblicamente a Kidderminster in un modo veramente sconveniente.

Il carnefice onorò colla sua visita varie bettole della città, in una delle quali venne invitato dai numerosi avventori a fare un *speech*. Master Berry, che non è ignaro degli effetti sorprendenti della *réclame*, e avido com'è di *glorial* non si fece pregare tanto, e spiffer lì per lì una lunga chiacchierata, proclamando l'alta moralità della sua nobile professione! L'uditorio lo acclamò ripetutamente, ed egli, in ricompensa, distribuì la sua carta di visita, su cui era stampato il nome e professione, così: « Berry — carnefice. »

La negazione di ogni buon sentimento venne spinta al punto, che un tavoliere offrì al carnefice una lauraetta di cinque sterline per tenere una conferenza quella sera stessa nella sua bottola.

E come se questo non bastasse, il Berry venne seguito per le strade di Kidderminster da una [illegible] folla, dopo di che alcuni membri del Consiglio municipale gli vennero presentati in una *public house*, ove il Berry diede un pubblico ricevimento.

Il giornale racconta che nella città regnava un grande scontamento. Un tale sfacciato procedere dalla parte di un uomo, che ognuno che abbia retti sentimenti sfugge come da un appestato, chiamò l'attenzione di vari membri del Parlamento, e uno di essi interpellò il ministro dell'interno, nella seduta di ieri, desiderando conoscere se non fosse possibile far passare una legge per mettere il bois sotto l'immediato controllo del Ministero dell'interno, o così impedire una condotta tanto ributtante ed oltraggiosa al pubblico sentimento.

Il ministro rispose che non era stato ancora in grado di accertare se la notizia fosse vera o no, ma che ad ogni modo aveva dato istruzioni allo sceriffo, dal quale dipende direttamente il bois, perchè impedisse Berry di ridurre il suo penoso ufficio in oggetto di pubblica curiosità.

Cosa dire di certi abitanti di Kidderminster?

REATI E PENE

Al Tribunale Militare d'Alessandria.

Alessandria, 15 dicembre.

(Calcabrina) — Oggi, avanti il nostro Tribunale Militare, compariva certo Mantovani Giulio, accusato di diserzione all'estero e di allontanamento d'effetti militari. Il P. M. conchiuse per la condanna del Mantovani a due anni e mezzo di reclusione militare. Però il Tribunale, accogliendo pienamente il sistema di difesa introdotto dall'avv. Alandra, assolse in favore del Mantovani il beneficio del semi-merbosco furono e lo condannò al solo carcere militare per mesi sei, compreso il sofferto.

— Alla stessa udienza compariva pure certo Cannino Giuseppe, imputato di furto qualificato, rinviato al nostro Tribunale Militare con sentenza del Tribunale supremo di guerra e marina, che annullava la sentenza pronunciata dal vostro Tribunale Militare, colla quale il Cannino veniva condannato alla reclusione ordinaria per anni tre. Difeso dall'avvocato Maunzza e dal vostro Galvano, il Cannino venne oggi assolto fra gli applausi del numerosissimo uditorio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — *(Nost. telegr., 16 ore 8,10 pom.)* — **Un petardo in chiesa.** — Oggi nella Chiesa del Gesù, durante la Messa di mezzogiorno, scoppiava improvvisamente un petardo. L'allarme nella folla fu immenso. Le signore gridavano; molte caddero svenute; vi fu un parapiglia indescrivibile alla porta d'uscita. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Accorsero subito gli agenti della pubblica forza, ma non riuscirono finora a scoprire gli autori del malvagio atto.

MILANO. — *(Nostra tel., 11 dicembre).* — *(sic.)* — **Un concorso mondiale di Volapük.** — Il Club volapukistico milanese ha intenzione d'aprire un gran concorso fra tutti i volapukisti del mondo. Il giurì sarebbe composto di tutti i più noti professori di questa lingua universale, ed i concorrenti dovrebbero mandare al Comitato milanese un breve scritto a piacimento tradotto nella predetta lingua. Il Comitato poi girerebbe i scritti ai membri del giurì per raccoglierne il giudizio. Dalle risultanze del voto il Comitato trarrebbe gli elementi per la distribuzione dei premi, i quali consisterebbero in qualche medaglia d'oro o parecchi diplomi.

— **Alpinisti invernali.** — Giunge notizia da Macugnago (paesello alle falde del Monte Rosa) che il 9 corrente cinque alpinisti milanesi (sorti Colla Alessandro, Gavazzi Italo, Oria Riccardo, Giussani Angelo e Parelli Alessandro), dopo avere percorso il dì prima 30 chilometri a piedi, raggiunsero in sette ore — malgrado la enorme quantità di neve caduta — la vetta del Monte Moro a 2988 metri. Discesero in quattro ore e il dì successivo si recarono, sempre a piedi, alla stazione ferroviaria di Pio di Mulera.

FERMO. — *(Nostra lett., 11 dicembre).* — *(Ape)* — **La morte d'un egregio professore.** — È morto, a 51 anni, dopo lunga malattia, l'avvocato professore Vincenzo Curi, direttore del Ginnasio comunale di Fermo. Lasciò alcuni pregevoli scritti, fra i quali una *Storia dell'Università fermana*, una *Guida storica della città di Fermo* e parecchie notizie di storia della città e del territorio di Fermo. Esercitò anche l'avvocatura, ed ora da tutti stimato per la sua dottrina non meno che per la rara onestà del carattere.

VERONA. — **Il presidente della Camera di commercio di Verona.** — Mercoledì, alle 5 pom., dal ponte Aleardi si gettò nell'Adige il cav. Galanti, presidente di quella Camera di commercio. Alle grida delle guardie daziarie presenti al fatto accorsero alcuni pontieri, i quali salvarono il Galanti, già travolto dalle onde del fiume. Ignorasi le cause del tentato suicidio.

VENTIMIGLIA. — **Urto di treni.** — *(Ep.)* — Ieri sera, alle 10,55, la macchina N. 1221, che aveva accompagnato a San Remo il treno N. 35, entrando nella stazione di Ospedaletti, urtava nella coda di un treno merci che manovrava.

Tre vagoni merci furono completamente distrutti; i loro avanzi formano un ammasso di rottami da un lato della strada.

Rimase ferito uno solo del personale viaggiante: il frenatore Carnovalino Carlo, che venne trasportato immediatamente all'Ospedale di Ventimiglia, ove lo suo ferite vennero giudicate guaribili in venti giorni.

La linea non rimase interrotta che per pochi minuti. La colpa del disastro si attribuisce al macchinista della macchina 1021.

DAL PIEMONTE

PONTESTURA DI CASALE MONFERRATO. — *(Nostra lett., 12 dicembre).* — **Pel ristabilimento di una strada.** — Pontestura giace fra la strada provinciale che da Vercelli mena all'Astigiana. Chi viene dall'una o dall'altra, per raggiungerla deve attraversare il Po valicandone due rami; fra questi due rami vi sono un 700 metri di strada in terra alluvionale, impraticabile a qualunque veicolo a bestiame, sia pure con buoi od asini; di maniera che il commercio è totalmente arenato.

Il sindaco alle lagnanze che gli vengono sporte risponde che tocca ai proprietari del porto il mantenere la viabilità della strada, ed a loro volta i proprietari del porto rispondono che tocca al Comune; di modo che fra i due litiganti sono i viandanti ed i commercianti che ne soffrono il danno.

Ma il certo si è che quando un parente del sindaco volle andare in sua vigna, ove la strada era impraticabile, diede un discorso al sindaco, il quale mandò ad avvertire i confrontanti della strada invitandoli ad aggiustarlo, senza del che avrebbe provveduto lui d'ufficio, come poi fece.

Così se il signor sindaco vuol usare eguale peso e misura per tutti i suoi amministrati, e non vuol mancare tacciato di nepotismo, e se crede realmente che ai proprietari del porto spetti la manutenzione della strada, applichi loro la legge senza nessun riguardo; se poi spetta al Comune, perchè far soppertare le ire di compatito ai commercianti e viandanti che vanno e vengono da Asti, Vercelli, Novara, ecc., e che non sanno neppure chi siano i consiglieri dei porti ed il sindaco di Pontestura?

CESANA TORINESE. — (Nostre lett., 14 dicembre). **Due processi.** — Ieri nella nostra Pretura si sono svolti due processi importanti, non tanto pei fatti addebitati agli imputati, come per le persone dei due difensori: l'avv. Gonella da Biella e l'avv. Pio Garoffi, nostro consigliere provinciale.

Gli imputati erano due italiani nativi della Francia. Accusato il primo di oltraggio ai R. carabinieri a Claviéres, ove egli sceso di vettura tutto sconvolto ed anche un po' brillo; visto che i doganieri mettevano sossopra il suo baule, esclama indispettito: « Miserella l'Italia; oltre all'obbligare i suoi figli a cercarsi lavoro fuori, li maltratta ancora. » Era la mezzanotte; non v'era accordo della presenza dei carabinieri, i quali gli fanno rimproveri per quelle parole; e lui: « Non ho fatto male alcuno; mi sento la coscienza pulita, epperciò non devo aver paura di loro, nè della loro divisa. » Detto fatto, il mio uomo è tratto in arresto e ritenuto in carcere oltre cinque giorni. Non pago questo, rigorismo troppo spinto!

L'altro doveva rispondere del porto d'armi insidioso, senza sapere che tanto la rivoltella di soli 93 millimetri od il coltello serramanico fossero proibiti. Forse si è munito di tali armi per difendere le L. 0010 che portava a casa in tanto ore belle e buone. E anche lui fu tenuto in carcere dodici giorni; ciò che fece dire all'avv. Carelli che uno non se ne deve regolarsi. Se non ha denari lo s'incarcera per essere senza mezzi. Se no lo, in carcere per i debiti sulla provenienza, o la provenienza in questo caso fu provata con i migliori certificati dall'autorità francese, tali da dimostrare che l'accusato è uno di quelli che portano alto il nome d'italiano in Francia, perchè dai certificati prodotti non v'è dubbio che egli goda gran stima ovunque egli si sia recato.

Malgrado le due splendide difese fatte dai due egregi avvocati, vennero entrambi condannati a lievi pene.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 17 dicembre.

✱ **R. Accademia di Medicina.** — Seduta del 14 dicembre 1888. — Presidenza Giacomini, vicepresidente.

Il socio prof. Foà comunica i risultati delle sue ricerche sulla pneumonite, dalle quali risulta che non può essere data da un diplococco lanceolato, le cui proprietà lo differenziano dal meningococco finora creduto identico all'ordinario diplococco pneumonico.

Il socio dott. *Martinotti* comunica i risultati di ricerche fatte dal dott. Rosegotti e da lui collo scopo di stabilire il modo di svilupparsi dei tumori melanotici e specialmente in genesi del pigmento e il rapporto fra esso e la proliferazione cellulare. Esposte i fatti in base ai quali essa ritiene si devano modificare le opinioni oggi in corso relativamente alla partecipazione delle cellule pigmentate nella propagazione del pigmento.

Il socio dott. *Secondi* comunica una sua osservazione su un tumore asportato dal prof. Raymond, e che era importante perchè sviluppatosi sulla carotide interiore, ove sono rari i tumori epiteliomatosi. Il tumore studiato dal riferente era un epitelioma papillomatoso.

Il signor dott. *Noyer*, ritornando sull'esperienza da lui fatta nella seduta precedente, giunge alla conclusione che negli eccitamenti indotti unipolari si tratta di elettrolisi dinamica.

Lo stesso signor dott. *Noyer* comunica i risultati di suo ricerche sulle orine di animali sonnati, nei quali trovò costantemente dello zucchero che egli mette fine ad un certo punto in rapporto col forte contenuto glicogeno del fegato dei sonnati.

Il socio prof. Giacomini presenta una comunicazione del prof. *Giorgio Battone* relativa alla presenza di una rete nervosa da lui pel primo trovata nello spessore del parenchima epatico e della milza.

Il signor dott. *Bala* [illegible] i risultati di alcune osservazioni cliniche sull'impiego della veratina di Jousod nella terapia dell'emoptoe e della pneumonite crupale.

Il segretario generale *Foà*.

✱ **Accademia corale Stefano Tempia.** — L'arte, che si bene s'accompagna al sentimento, suggerì all'egregio cav. Roberti di consacrare il saggio di sè alla decima commemorazione anniversaria della morte di Stefano Tempia, di quel Tempia dal quale, come la sua fondatore, prende il nome la Società corale. E la commemorazione fu fatta e senza inutili apparati ed ostentazione di pompa. *Ars severa gaudium magnum*, dissero gli antichi, e fu alta espressione di un'arte severa il saggio col ieri assistemmo. Si eseguì il *Requiem* del Jommelli, e le pure linee del lavoro bene spiccarono grazie ad un'esecuzione sobria e nell'insieme corretta. Il coro, e specialmente quello di uomini, superò bravamente le molte difficoltà di cui è irta la meditata composizione e con sufficiente precisione ed intonazione furono eseguite le fughe che abbondano nella composizione del Jommelli.

Inutile il dire che gli applausi ben dimostrarono all'egregio direttore come si apprezzi l'opera sua e come ognuno vada persuaso che, dati gli elementi di cui il Roberti può disporre, torni quasi impossibile l'ottenere di più. E se vi sono modo nell'esecuzione, volentieri si passi sopra, anche in grazia della bontà dei programmi, scelti con larghezza di veduta e con nemmo singolare.

✱ **Teatro Gerbino.** — Questa sera, giova ricordarlo, si rappresenta la *Mala vita*, nuovissima commedia in tre atti (scene popolari napolitane), di Salvatore Di Giacomo e Goffredo Cognetti. L'epoca è la presente. La scena è in Napoli, a Santa Caterina Spina Corona. Ecco i nomi dei personaggi coi rispettivi interpreti:

Vito Amante, tintore (F. Pasta) — *Annaluccia, cocchiere da nolo* (L. Rasso) — *D. Marco Antistio, barbiere* (I. Bracci) — *Pupella, garzone di Vito* (A. Passerini) — *Il Brigadiere Amantacci* (A. Beltramo) — *La guardia Bianchetti 2°* (A. Bianco) — *Gabriele, ciabattino* (P. Torselli) — *Dora'Amalia* (A. Tessero-Guidone) — *Cristina la Capinera* (P. Mariani) — *Donna Rosa* (M. E. Guidantoni) — *Nunziata* (G. Stocchi) — *Donna Peppina* (M. Ferrarone) — *Assunta* (C. Bracci) — *Sofia* (A. Repetto) — *Turolina* (Ad. Bianco) — *Marianna, la cieca mendicante* (M. Beltramo).

✱ **Teatro Rossini.** — Stasera la beneficiata dell'attore Tancredi Milano col seguente programma: *La Cassa e la dote*, commedia di V. Bersezio; *Gatijma nan*, canzone popolare nuovissima di A. Viriglio, musica del maestro Carbone, cantata, con accompagnamento d'orchestra, dalla brava e simpatica signorina Giuseppina Milano, figlia del serenante; *Le bonte del Borgno*, farsa nuovissima di Giuseppe Romano.

✱ **Teatro Alfieri.** — Stasera al teatro Alfieri va in scena l'operetta nuovissima del maestro Ricci, attuale direttore d'orchestra della Compagnia Tomba, intitolata *Il frutto proibito*.

✱ **Teatro Nazionale.** — Domani sera a questo teatro avrà luogo (a porte chiuse) un esperimento drammatico della scuola di recitazione Colombino. Si rappresenteranno, col gentile permesso dell'autore, le belle e fortunate scene popolari napolitane in due atti di Goffredo Cognetti: *A Santa Lucia*. Seguirà la commedia-parodia in tre atti di Gragio e Lamberg: *Il supplizio d'un uomo*. Per acquisto di biglietti, palchi e sedie dirigersi alla signora Gaetana Colombino, via Bava, 3, piano secondo.

✱ **L' « Epitalamio » dello Sgambati a Milano.** — Venerdì sera venne eseguito alla Società del Quartetto di Milano l'*Epitalamio* dell'illustre maestro Sgambati, già acclamato a Torino.

Il nuovo poema sinfonico ottenne anche nella capitale lombarda uno splendido successo, per la dottrina musicale del compositore, la vivacità della tavolozza e la ricchezza dello strumentale. Fra le diverse parti dell'*Epitalamio* quella che riscosse maggiori applausi e fu bissata è la *ridda del fanciulli*. Fu gustato il colorito caratteristico della *festa popolare* e piacque il *notturno*. Lo Sgambati, alla fine del poema, più volte dovette salutare l'allietantissimo uditorio plaudente. L'orchestra, diretta dallo stesso Sgambati, interpretò con intelligenza anche gli altri due pezzi del programma, uno di Beethoven, l'ultimo di Brahms.

✱ **« I diritti dell'amore » di Illica a Milano.** — Ci scrive il nostro corrispondente (sic.) in data 14 corrente:

« Ai due [illegible] ieri sera debbo aggiungere la registrazione d'un terzo insuccesso, quello della nuova commedia di Illica: *I diritti dell'amore*, datasi stasera al teatro dei Filodrammatici.

« La commedia era attesa con quella curiosità che la forza intellettuale dell'Illica e la sua personalità drammatica rendono giustificata. Ma disgraziatamente il giovane, per quanto prolifico autore, alle qualità positive di primo ordine che possiede, ne aggiunge altre assolutamente negative, specialmente per lui che mise all'impianto d'una scuola originale. Gli manca il senso della misura e la passione della lima. Derivano da ciò degli spostamenti e delle farraginosità che scimpanno le parti migliori del suo prodotto intellettuale. L'idea ispiratrice del lavoro è potente.

« L'Illica ci dice:

« — La nemica può far che vuole crollare dei rapporti convenzionali fra gli esseri umani, ma ci sono dei diritti innati nel cuore che si ribellano ad essi e spesso prevalgono.

« Da qui *I diritti dell'amore*.

« Graziana deve sposare Andrea Appiani, ma all'ultimo istante si scopre che questi, nonchè dell'onoratissimo signor Leopoldo Appiani, è figlio d'una coppia d'avventurieri. La famiglia della fanciulla minaccia di mandare il matrimonio. Negli atti atti si svolge la lotta fra la fanciulla ed il padre e il fratello di lei, lotta che dalla teoria scende al campo pratico allorchè Graziana fugge e trovare il rifugio all'albergo mentre sta per partire e gli propone — giacchè la legge, essendo lei minorenne, le vieta la libera scelta dello sposo — di sposarsi. Quell'ora sarà sacra di maternità, giacchè gli d'esser una contro la volontà di tutti. In quel mentre il padre ed il fratello di Graziana entrano, ed il fratello frusta sul viso l'amante di questa, avendo la necessità d'un duello. Malgrado questo, nell'ultimo atto il matrimonio si fa ed i diritti dell'amore hanno la vittoria.

« Il pubblico fu inesorabile nella sua disapprovazione decisoria, ma l'Illica è l'uomo della pertinacia. Avrà la sua rivincita. La prima tuttavia dovrebbe averla contro se stesso, emendando la commedia, studiando il soggetto e rigettando quel sistema di abbozzar giù a grandi linee i lavori, col pericolo, spesso volto incontrato, di smarrire in lo scrivere delle gemme autentiche. Se in altre arti in forza del concetto può render tollerabile la sprezzatura del contorno, ciò è meno tollerabile in teatro ove l'equilibrio tra le parti costituisce una dai più efficaci elementi di successo. »

✱ **La stagione d'opera a Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Sono giunti da qualche giorno gli artisti che l'impresa Pifferi e C. ha scritturato per la prossima stagione del Carcovaia al teatro Chiabrera. Sembra sì *sia* dies forse troppo prematuri, si trasmetterà di un complesso d'artisti assai soddisfacente. Intanto sono già cominciate le prove dell'*Africana*, colla quale verrà inaugurata la stagione nella sera del 26 andante.

« È stato pubblicato oggi il cartellone del Politeama, dove dopo le rappresentazioni della Compagnia drammatica di Gaetano Benini, la quale ha fatto ancora buoni affari, avremo un'infilza corse di operette cominciando colla Compagnia del cav. Gennaro Chiaciolo, della quale *si dice* pure fin d'ora molto bene. Figurano nel cartellone lo solito operette e qualche novità... per Savona; fra le novità stesse, un lavoro del maestro Collaretto, direttore dell'Orchestrale. »

✱ **Comizio Agrario di Torino.** — Stasera lunedì 17, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la quinta conferenza col tema: *Quello che si è detto e quello che non si è detto al Congresso degli enologi a Roma*, relatore il signor prof. Edoardo Ottavi.

✱ **« Pro Patria. »** — Alla fine del mese uscirà in Torino il [illegible] unico del giornale artistico-letterario illustrato dal titolo: *Pro Patria*, edito dalla Casa Fratelli Tamesio (in 3) fogli di gran formato. Il ricavo di detto giornale andrà a totale profitto dell'*Associazione Pro Patria* per le scuole italiane in Trento, Trieste, Istria e in Dalmazia.

Al nobile e patriottico pensiero concorreranno con pregevolissimi e svariati scritti i primi letterati d'Italia, tra i quali [illegible] i seguenti: Rapisardi, Cavallotti, Carducci, Guerrini, Lopez, Vasquez, Sig. Herculano, Bazzi, Castì, Verga, Tronsoio ed altri notissimi. I nostri auguri al *Pro Patria*, che, siamo certissimi, riscuoterà uno splendidissimo mazzo di fiori letterarii.

✱ **Libri scolastici del Castrogiovanni.** — Gli ultimi programmi per le scuole elementari hanno portato considerevoli mutazioni nello insegnamento elementare, rendendo lodati pei maestri e per gli alunni i libri che prima si usavano nell'istruzione primaria.

Ma le nuove prescrizioni se hanno aggiunto o modificato parecchie materie, [illegible] hanno però reso affatto inutili gli antichi testi. Così fu per gli ottimi libri del prof. G. Castrogiovanni.

Gli editori L. Roux e C., Torino, che li possiggono, quantunque sapessero che i libri del Castrogiovanni sarebbero stati molto ricercati per la loro intrinseca bontà, vollero tuttavia conformarli ai nuovi programmi, rendendoli così di maggior pregio. Esporrò lucidamente tale egregio scrittore, che nei libri e nella scuola ha mostrato di avere molta competenza e autorità, cioè il prof. Giuseppe Castro Molineri.

I libri del Castrogiovanni hanno sugli altri fatti per la scuola il grande vantaggio che essi, pure rispondendo ai nuovi programmi, non riescono della fredda colla quale sono compilati la maggior parte dei testi scolastici.

Le nuove edizioni dei libri del Castrogiovanni perseveranno questi titoli:

Precetti ed esercizi di composizione italiana, secondo il programma legislativo, per le classi elementari superiori e per le scuole tecniche, dettati dal professore G. Castrogiovanni, riveduti ed in parte rifusi da G. C. Molineri.

Letture ed esercizi per la 2ª e 3ª elementare, opera del prof. G. Castrogiovanni, rifusa e riordinata con [illegible] aggiunte, secondo i nuovi programmi legislativi, da Giuseppe Cesare Molineri, professore di lettere italiane nel R. Istituto Tecnico G. Sommeiller.

Letture per la 4ª e 5ª classe elementare, compilate dal prof. G. Castrogiovanni, riordinate con numerose aggiunte, secondo gli ultimi programmi governativi, da G. C. Molineri.

Grammatica italiana compendiata per la 3ª e 4ª classe elementare del prof. G. Castrogiovanni. Nuova edizione riveduta da G. C. Molineri.

Prime nozioni di grammatica italiana per la 2ª classe elementare esposte dal prof. G. Castrogiovanni. Nuova edizione riveduta da G. C. Molineri.

✱ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 50, di sabato 15 dicembre:

Tannhäuser, grande opera romantica di Ricardo Wagner, di *Giuseppe Depanis*.
Medice cura te ipsum, di *Orazio Grandi*.
La Cleopatra di Shakspeare ridotta, di *G. Marcotti*.
Nuova primavera: Preludio, di *G. C. Molineri* (versi).
Quel che può la donna, della *Contessa Lara*.
Ecco Romo, di *Corrado Corradino* (versi).
Trattenimenti di società nel secolo XVI, di *Angelo Solerti*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Lunedì, 17 dicembre.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 12 dicembre 1888.

Mandò rassegnare al Consiglio Comunale:

La nomina o surrogazione di membri della Congregazioni di carità.

La liquidazione di pendenza colla Società Immobiliare relativo a terreni occorrenti per pubblica viabilità in Vanchiglia, presso l'ex-piazza d'Armi e per il piazzale presso il Camposanto.

La cancellazione di due ipoteche iscritte a garanzia di obblighi contrattuali, ora adempiuti, e la posposizione di altra ipoteca.

Lo presentate opposizioni ai piani di fabbricazione nelle regioni Valdocco e San Salvario.

Ad istanza della Camera di commercio ed arti designò tre rappresentanti del Municipio a far parte della Commissione che dovrà studiare la proposta per l'istituzione d'una *Borsa pei cereali* in Torino.

Approvò il definitivo schema di contratto a stipularsi colla Società Anonima delle Tramvie di Torino a miglioramento dell'esercizio delle tramvie interne della città.

Approvò le istruzioni per l'esecuzione del regolamento sul servizio mortuario e del Cimiteri approvato dal Consiglio Comunale in adunanza 23 aprile 1888.

Prese atto della relazione sull'andamento della scuola popolare di commercio presso l'Istituto internazionale durante l'anno scolastico 1887-88.

Instituì nella borgata Totti Varrò una classe elementare mista, fino a che l'occupi del nuovo edificio scolastico alla barriera di Orbassano sia compiuta.

Approvò il capitolato per la vendita delle fascine provenienti dalle abbruciamento delle piante proprie del Municipio esistenti sui corsi e sugli stradali del territorio di Torino.

Deliberò nova 11 domande per la esenzione di opere edilizie.

Annullò rimborsi di tasse comunali dovuti a contribuenti per l'importo complessivo di L. 612 50.

Accordò alla ditta A. Rossi e figlio, sotto l'osservanza di determinate condizioni, il permesso precario di collocare quadrigenda in prossimità delle stazioni ferroviarie di Porta Nuova e Porta Susa.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani. — Nel maggio del corrente anno arrivò a Londra il signor conte Angiolini Ghicciotti, di Milano, suddito naturalizzato inglese, e nel suo testamento lasciò un legato di cinquecento lire sterline all'*Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani*. Un onore all'memoria del generoso benefattore che secondo mandò l'estremo saluto alla patria lontana, col beneficare una istituzione nazionale in cui per sempre sarà ricordato con gratitudine il nome suo.

L'Albero del Natale. — Ieri sera radunato il Comitato per l'Albero del Natale. Vi assistevano la maggior parte dei componenti, e vennero prese le seguenti deliberazioni:

Il carro riprenderà il suo giro nella giornata di mercoledì, accompagnato da collettori portanti il distintivo del Comitato; — Saranno messi degli oggetti regalati sono di troppo scarso o di troppo valore, l'esposizione dell'Albero sarà preceduta da una lotteria coi cui proventi si moltiplicheranno i doni minori, lotteria che permetterà ai bambini agiati di portare il loro obolo pei bambini poveri; — L'esposizione dell'albero colla relativa distribuzione dei pacchi verrà fatta il giorno dell'Epifania, compreso ancora nella festa natalizia.

Si fa vivo appello a tutti coloro che vogliono generosi e questa opera buona e gentile, tanto più meritevole in questo crudo inverno, di preparare da tempo i loro doni. Tutto sarà accettato, tutto tornerà utile, perchè ciò che non sarà distribuito in modo direttamente ai bambini sarà convertito in molti altri doni utili e divertenti mediante la lotteria.

Il Comitato ha fiducia nello spirito di filantropia e di gentilezza della nostra città, sarà sempre esempio e modello in questo genere di opere.

Le ulteriori determinazioni del Comitato verranno a suo tempo pubblicate.

Una messa funebre per Marianna Pepa. — Giovedì mattina, 20 corrente, alle ore 10, si celebrerà nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo una messa in suffragio dell'anima di Marianna Pepa, già compianta direttrice della Scuola normale femminile.

La messa verrà cantata da alunne della insigne educatrice, e vuolsi diretta dall'egregio maestro Rossi, coadiuvato dal maestro Pagella. Assisteranno molti parenti e amici dell'estinta, i professori della Scuola normale e buon numero d'insegnanti municipali.

Le scuole del Lingotto. — La distribuzione dei premi nelle scuole dei nostri sobborghi, se non hanno tutto quell'apparato, divono così, scemico della città, riescono, appunto per la loro semplicità, molto aggradite e fanno bene al cuore di chi vi assiste. Ieri fu la volta delle scuole del Lingotto, e la tumultuosa riuscì oltremodo bene. Al principio con un discorso letto dal maestro sig. Brino, discorso facile, chiaro, pieno di buon senso, dove la gioventù veniva incitata a ritenere lo studio come una dei migliori beni, lidi, intercalati da dialoghi e poesie dette con garbo da bimbi e bambine, si distribuirono i premi consistenti in libri, in libretti della Cassa di risparmio, in effetti di vestiario, dati per lo più dalle famiglie Calegnio, Minoli, Formaro, Piccini, ecc., ecc. Chiuse la funzione alcune belle parole dette dal cav. Maynori, ispettore delle scuole municipali, che fra altro lodò la calma, la pazienza, l'amore presati dalla brava signora Toppa, direttrice delle scuole, e dalle sue degne e gentili coadiuvatrici signorine Vicosa, Pignani, Minoli nonchè dal sopraddetto signor Brino. La festa ebbe poi termine con un ricevimento offerto splendidamente dal sopraintendente delle scuole sig. Calegnio.

La Società del legionari garibaldini. — Ci si comunica:

« La Società dei reduci garibaldini di Torino, con sede in via Andrea Provana, N. 1, seguendo l'esempio delle altre città d'Italia, ha aperto per essa la accettazione dei soci *affiliati garibaldini*, ai quali, oltre il [illegible] ancora e l'istruzione, scopo già fisso della Società, riconverranno lezioni di scherma e ginnastica, accompagnate da passeggiate militari da compiersi nel corso dell'anno.

« A tutto il mese di dicembre o gennaio la tassa di ammissione è fissata pei nuovi ammessi in lire 2, e quanti formeranno gli affiliati fondatori, i quali si divideranno in squadre comandate ciascuna da un reduce garibaldino. Le accettazioni si ricevono alla sede sociale nei giorni di giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom., e nelle domeniche dalle ore 2 alle 3 1/2 pom. Nella sala a disposizione dei nuovi ammessi trovasi il figurino unitamente al regolamento. »

Avviso ai farmacisti. — I signori commessi farmacisti sono vivamente pregati d'intervenire alla seconda adunanza generale che si terrà nella *Ricreativa Sala*, angolo via Garibaldi e Pellicciai, stasera lunedì, 17 c. m., alle ore 11 pom.

Oggetto: Relazione del Comitato.

Non era ubbriachezza. — Nella cronaca del 12 andante, sotto il titolo: *Ubbriachezza fatale*, narravamo che certo Prada Daniele, d'anni 72, essendo in istato di ubbriachezza, erasi già per le scale della propria abitazione e rimasto ucciso. Ora veniamo a sapere che il povero vecchio non era ubbriaco, ma bensì fu colto da insulto apoplettico, causa precipua della morte.

Un furto di 30,000 lire. — Ignoti ladri, verso le ore 8 1/2 di ieri sera, approfittando dell'assenza della marchesa C. C., abitante in via Belvedere, mediante scasso e leva forzarono la porta d'ingresso della sua abitazione. Quivi rupero e scassinarono e mobili e cassetti; da una scrivania tolsero L. 400 in biglietti di banca, 200 lire in argento, un libretto della Cassa di Risparmio per L. 2000 e diverse azioni delle Banche Tiberina, Toscana e Sconto, pel complessivo valore di L. 30,000. Quindi i ladri scomparvero senza lasciare dietro di sè traccia alcuna.

Una rapina nel centro della città. — All'una e tre quarti di stamane certo Mecca Pietro, d'anni 24, fonditore in metalli, abitante sul corso del Valentino, N. 29, denunciò a due guardie urbane davanti al Palazzo di Città che poco prima era stato formato sul corso Regina Margherita, presso il vicolo San Loono, da due sconosciuti i quali lo avevano derubato dell'orologio d'argento e di lire 5 che teneva in tasca, quindi se n'erano andati. Il Mecca soggiunse che aveva loro fatto ritorno e li aveva veduti dirigersi verso la via Garibaldi. Le due guardie si posero tosto sulle traccie dei due aggressori, e nella stessa via Garibaldi, in prossimità di piazza Castello, avendo scorti due individui dall'aspetto poco rassicurante e dai connotati corrispondenti a quelli indicati dal Mecca, li fermarono e li presentarono al denunciante, il quale allorchè li riconobbe per i suoi aggressori, i due arrestati furono pertanto accompagnati alla Questura. Essi sono certi Bordiga Cesare, d'anni 18, fabbro-ferraio, e Vota Carlo, d'anni 17, commesso disoccupato.

Investito da un treno. — Il macchinista Giovanni, d'anni 50, addetto alla stazione di Porta Susa, mentre traversava il binario venne ieri investito dal treno di Milano che era partito dalla stazione di Porta Nuova alle 6,25 ant. Il Bosco si ebbe il braccio sinistro letteralmente staccato e riportò la frattura della gamba sinistra.

Alcuni suoi compagni ed una guardia di P. S. poterono portarlo all'Ospedale di San Giovanni.

Contese e busse. — Certi Bocchio Natale e Audino Michele, verso le ore 11 di ieri sera, trovandosi in via Napione, vennero a contesa con certo Gaudio Giuseppe, il quale, invece d'avere la peggio, perchè solo contro due, però picchiare a dovere i suoi avversari facendo loro ferite guaribili in una decina di giorni.

— Così pure certo Brisa G. B., verso le ore 11 di ieri sera, veniva ferito da uno sconosciuto, all'occhio sinistro, in via San Donato; anch'egli dovrà stare in cura per dieci giorni.

Arrestati. — Un detentore d'arma proibita, quattro individui per ingiurie agli agenti della forza pubblica, cinque per fortunato, sei per ubbriachezza e sospetti in genere e sotto per diserzione.

SPETTACOLI — Lunedì, 17 dicembre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Kramberger.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Mala vita*, scene popolari napolitane.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Frutto proibito*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — Serata d'onore di T. Milone. *La cassa e la dote*, commedia. — *Gatijma nan l...* canzone. — *La bonte del borgno*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Pelle d'asino*, fiaba. — *Il figlio del diavolo*, leggenda. Tutti i giovedì alle 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *La maschera*, operetta.

GRAN SERRAGLIO BACH. — Corso Vinzaglio.

STATO CIVILE. — Torino, 16 dicemb

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Dall'Erard alcune note lenti cominciavano a uscire musicose, come chi tenta una strada incognita e nuova; le conversazioni non tacevano ancora, anzi proseguivano animate e scoppi di risa vi si univano, molti ventagli qua e là, fruscio di ventagli fra le mani guantate. Generalmente le donne trovavano l'Altieri troppo bello; visto così da vicino alla guadagnava ancora in eleganza, e i tratti del suo viso fino apparivano più meravigliosamente puri, come delineati nel marmo, il suo profilo prendeva una severità signorile come la curva d'una coppa d'onice bianco; e tutto il suo corpo d'un'esilità non rigida, dalle curve non esuberanti ma perfette, acquistava delle linee d'una eleganza squisita. Troppo bello! E mentre gli uomini l'ammiravano, le donne trovavano sottovoce a ridire sulle sue arie di gran dama, sulla semplicità ricercata della sua toeletta, sull'assenza di ogni gioiello di valore dal suo collo e dai suoi polsi, ove appena due o tre cerchietti d'argento luccicavano sul candore del guanto. Giovanni Lorimi la seguiva sempre cogli occhi; egli era seduto vicino alla contessa Grazioli, ma involontariamente il suo discorso languiva ed ei non prestava che un'attenzione fittizia a quanto ella diceva; quella figura bianca e rigida seduta di faccia a lui lo attirava invincibilmente come una calamita e lo costringeva a non staccarle gli sguardi di dosso. Ella guardava verso di lui, non lui. A un punto egli la vide volgere gli occhi con un moto brusco, ma senza precipitazione. Il scrittore ammiccò il conte Guici e subito dopo le signore Pieri. Gli ultimi invitati giungevano recando nell'atmosfera calda della sala l'odor della pioggia e quasi una freschezza d'aria vespertina, poi il calore riprendeva e la sala si assopiva di nuovo nel brusio largo delle conversazioni, nello scoppio delle risate, che andavano a frangersi contro le pareti, immobili nella loro bianchezza stuccata d'oro. Le note dell'Erard si organizzarono in un motivo determinato e preciso che fece tacere il rumore per un istante, e lo lasciò riprendere un momento dopo, ma più delicato e più sommesso; era il maestro di musica di Paola, un uomo di mezz'età, dalla testa già calva, dagli occhiali d'oro sugli occhi miopi e piccini. Nessuno lo ascoltava; solo l'Altieri volgeva verso il pianoforte la faccia luminosa, quasi avesse voluto assorbirsi nell'onda di musica che se ne sprigionava, e la grande sinfonia del *Tannhäuser* si svolgeva con la sua sonora maestà in un modulamento di passione contenuta, riempiendo la sala di un'eco lunga e profonda.

Paola apriva i grandi occhi attoniti nell'ammirazione e seguiva i moti del cranio calvo e il lampo degli occhiali d'oro del maestro cui una meraviglia crescente. Quando la sinfonia finì, egli si alzò rosso e sudato, i suoi occhi miopi e piccini parevano più larghi, come ingranditi dall'ocre dei suoi vetri e dalla vista continua delle note, ed egli venne a raccogliere i complimenti delle signore, asciugandosi la fronte. Ora un silenzio era succosso; l'Altieri era venuto vicino al piano per sfogliar della musica con Paola, e si vedevano le due teste leggiadre chinate sul leggio. L'Altieri cercava un pezzo che Paola stentava a trovare; Giovanni Lorimi lo raccolse da terra, dove era scivolato e lo porse alla cantante. Ella gli rispose un « grazie » freddo e si rimise a parlare con Paola.

— Che cosa canterà? — chiese la signora Pieri a Guici.

— Oh! certamente *Il bel suol*... Che cosa vuole che canti colla sua voce da tisica?

— Eppure sappiamo che lei le ha dato il suo voto...

— Come fare? Non mi salvi più levata di dosso quella seccatura...

Giovanni si volse bruscamente; egli conservava di istinto un po' di rancore contro Guici; questi parve non avvedersi di lui e seguitò a parlare colla signora Pieri e col banchiere Galli, che si era avvicinato in quel momento...

— Buona sera, signor conte...

— Buona sera, signor Galli...

— Ho saputo che la contessa non stava molto bene. È vero?

— Sì, una delle sue solite indisposizioni...

— E don Pietro, la signorina Maria?

— Benissimo: mille grazie.

La voce del banchiere aveva tremato leggermente nel pronunziare l'ultimo nome; i ricordi s'erano levati in frotta nel suo cuore e l'avevano empito del loro lungo profumo.

Grazioli s'era accostato al pianoforte; l'Altieri sorrideva con lievemente, in piedi, davanti al leggio, dove lo spartito della *Mignon* era aperto; la sua gola bianca palpitava appena come sotto il solletico d'un bacio, e il suo seno si sollevava in ritmo. Il maestro arrivò, riposato, fresco di nuovo, colla testa rossa e gli occhiali infarcati sul naso. Egli andò a sedersi, sfogliò lo spartito voltandosi verso l'Altieri, intanto che le sue mani cominciavano a premere i tasti. Nel silenzio la voce nuova di Eleonora si udiva distintamente; ella parlava col maestro consigliandosi; d'un tratto parve decisa, perchè il maestro voltò dieci o dodici pagine e si fermò alla fine del libro. Guici diede un'occhiata alla signora Pieri come per dirle: « Ha veduto? »

Difatti lo primo battuto della romanza uscirono tremule e lievi dalla bocca della donna; fu come un sospirar di mandolino in una notte serena, lento e dolce, che man mano si rafforza o si esprime; cadevano le note, soavi, nel silenzio intento della sala e si udivano morire come le ultime vibrazioni di un cristallo percosso da una lama o un'altra percussione succeda; s'insegnavano lente, uguali, filate, con una limpidità di roscello, e la voce sola, senza modulazioni, ma d'un fascino inesplicabile, pareva ravvolgere tutti quella bianca figura di fanciulla, emanare da lei come una manifestazione ritmica della sua bellezza. Nella realtà del teatro quella voce si perdeva; invece nella sala non ampia essa risonava puramente, accarezzava le orecchie, saliva al cervello come un profumo debole e penetrante che non stordisce, ma ubbria. Giovanni ascoltava immerso in un'estasi deliziosa, gli occhi perduti, le braccia inerti; la sensazione di vuoto fuggì quasi che l'aveva preso altra volta al suono di quella voce ricominciava ora per lui, più forte anzi, più accentuata, e lo cullava di nuovo in un mar di sogni senza causa nè meta, indecisi, vaporosi, fluttuanti come una bruma rossa, come un velo di garza sottile, lo faceva naufragare in mezzo a un delizioso profumo di fiori appassiti, i fiori del ricordo o del sentimento, morti un tempo nel suo cuore e che ora quel fantasma bianco, quella purissima forma maliosa risuscitava per virtù d'egli sapeva qual filtro. E le note della romanza cadevano nelle sue orecchie come una pioggia di baci freschi di vergine, come un turbinare di petali al suolo: un doppio godimento viveva in lui dell'udito e della vista, poichè gli pareva di vedere quelle note cristalline fermarsi presso di lui e prender la forma di due labbra rosee, di una gola bianca e palpitante, di due occhi violetti, di diventar lei insomma, Eleonora, di cui il nome gli cantava sempre nell'anima come un ritornello divino... Le note diventavano lei ed egli non poteva staccarle gli occhi di dosso e soggiogava avidamente la sua bellezza, s'inebbriava del suo fascino, annegava in quei grand'occhi color d'oltremare. Quando la romanza finì, non vi furono applausi, ma la sala rimase silenziosa come se ancora le ultime note tramassero sottilmente per l'aria. Poi i complimenti scoppiarono: in realtà tutti erano meravigliati.

— Qui fa una figurona, — diceva Guici, — ma sul tentro è un altro affare...

L'Altieri era pallida, con gli occhi un po' cerchiati di nero. Si sentiva stanca, la piega delle labbra le era riapparsa più marcata, e un'ombra più scura aveva coperto la sua fronte.

— Domando scusa di non poter più cantare, ma non mi sento bene...

La contessa Grazioli volea farle bere qualche cosa, e fermò un servitore che passava intorno con un guantiera...

— No, grazie, — fece la cantante. — Signor conte, — disse poi rivolgendosi a Giovanni, — vorrebbe aver la gentilezza di cercarmi il mio *paletot*?

Egli corse nell'anticamera frettolosamente e tornò con una *sortie* scura foderata di pelliccia...

— Come, vuol già andarsene?

— Sì — rispose ella freddamente.

Guici si chinò e non disse parola.

— Mi rincrescerebbe di doverla togliere alla festa, — disse l'Altieri a Giovanni, — e non oso chiederle di accompagnarmi.

— Sono sempre ai suoi ordini, signorina.

Di fuori la carrozza aspettava, ed essi vi salirono. Nella carrozza era pure la madre.

Un lieve silenzio si fece tra le quattro mura imbottite. Da uno sportello aperto l'aria penetrava, ed Eleonora parve rinfrescarvi la fronte ardente; la madre accanto a lei dormiva con un roco respiro. Giovanni contemplava quella fanciulla leggiadra; le era così vicino che al minimo moto i suoi ginocchi toccavano quelli di lei, ed ogni sentiva sopra un piede la punta del piedino di lei posata inavvertentemente. Il suo lieve profumo empiva la carrozza e fluttuava indeciso pel piccolo ambiente.

— Vi sentito male? — disse Giovanni carezzevolmente, parlando a voce bassa per non risvegliare la madre.

— Oh! una cosa da nulla, un po' d'emicrania... Mi rincresce di nuovo d'averla disturbata.

Egli tacque un minuto, poi disse, più dolcemente ancora e con voce tremante:

— Datemi del voi...

Ella lo guardò con un lieve sorriso e chinò la testa in segno d'assentimento; nell'oscurità i suoi occhi parvero avere uno splendore insolito di tenerezza.

— So supposto come la vostra voce è dolce per me, Eleonora; ho bevuto il vostro canto goccia a goccia e lo sento ancora adesso nel cuore...

— Perchè non siete venuto a farmi i complimenti?

— Li avreste valutati più di tutti gli altri? No, di certo. Sarebbero passati inosservati e non avreste notato fra tante mani che cercarono di stringer la vostra, una più calda e più vivamente simulatrice.

— Allora adesso...

Egli incontrò la mano, piccola e calda, spoglia del guanto, umida ancora di un lieve sudore, e la tenne un momento tra le sue. Nella carrozza come un grande oblio li prendeva, cullati dal passo ritmico del cavallo, dal rumore continuo delle ruote, dal respiro roco della madre dormente.

— Perchè stasera eravate così di cattivo umore?

Nell'ombra ella s'incupì di nuovo come se un malvagio ricordo per poco lasciato da parte fosse tornato a occuparla; liberò la mano dalla stretta e si rincantucciò di nuovo nell'angolo della vettura.

— Ho sonno... — disse. E chiuse gli occhi.

Al lume breve del fanale di sinistra egli scorgeva il suo volto bianco d'una finezza squisita; il naso piccolo, il mento rotondo, la lunga frangia delle ciglia chiuse sugli occhi di pervinca.

— Come siete bella... — disse quasi parlando a se stesso...

La carrozza si fermò improvvisamente; ella aprì lo sportello e balzò a terra d'un piccolo salto. La madre, che si era svegliata, fece anch'ella aiutata da Eleonora.

— La carrozza vi accompagnerà fino a casa — disse l'Altieri a Giovanni. — Buona sera, Lorimi.

Egli voleva rattenerla, ma ella si allontanò sotto il portone, alta e snella nella luce del fanale; prima di mettere il piede sulla scala volse ancora il capo verso di lui e il profilo bianco s'intravide confusamente.

Giovanni, rimasto solo, si sedette subito al posto ch'ella aveva lasciato vuoto, parendogli di ritrovarvi qualche cosa di lei, del suo profumo, e appoggiò la testa dov'ella aveva appoggiato la sua, come se nell'imbottito di pelle vedesse il velluto della sua guancia o la seta dei suoi capelli fossero rimasti. Poi, chiudendo gli occhi, cercò di sognare. Davvero tutto ciò gli pareva un sogno... Ell'era stata così tenera, così carezzevole! L'amava dunque? Il pensiero che ella lo amasse lo riempiva d'una dolcezza senza fine, d'una gioia dolce e inebbriante come un liquore. C'era in quel pensiero tutto il naufragio delle sue credenze di scettico, tutto lo sfasciarsi della triplice corazza di cui si sentiva il cuore protetto, eppure, si non sapeva come, ciò gli dava piacere, vi si abbandonava interamente senza ribellioni, senza urti, senza battaglie. Aveva avuto una preparazione lunga dentro di lui quella disfatta che sembrava improvvisa; egli aveva sentito a poco a poco che delle sensazioni nuove lo colpivano, delle nuove aspirazioni ancora indecise o vaghe gli fluttuavano nel cervello, o pur non sapendo ancora rendersi ben conto delle sensazioni, ne cercerebbe le ispirazioni, si accorgeva che esse tendevano all'amore, a quell'amore di cui tutti a lui dintorno parlavano e ch'egli si ostinava a voler negare colla pertinacia di chi si sente vinto e non vuol cedere le armi. Poi erano venute le sere, e il suo cuore aveva ripreso a dormire con delle malinconie plumbee e pesanti di nave naufragata, con delle immobilità di defunto; allora i muscoli gli si irrigidivano quasi nella calma nuova, e una grande lassezza lo teneva come se tutto il corpo, diventato di ferro, fosse un peso insopportabile. Di qui i cattivi umori e le ire, di qui quella nervosità strana in lui, ed egli che ne comprendeva l'origine, cercava di sottrarsi a quell'ossessione divenendo più scettico ancora, più incredulo, rafforzandosi come un lottatore prima di scendere in lizza. Ultima la catastrofe, la gran catastrofe in cui egli era piombato tutto con corpo e che l'aveva seppellito sotto il cumulo delle sue morte convinzioni. L'amore era venuto, e se anch'egli avesse voluto chiamarlo diversamente per distinguersi da tutte il mondo, erano gli stessi sentimenti più raffinati e più neati, ma non meno veri e non meno potenti. Qual maggior vittoria per una donna che regnare sopra un cuore così altiero, volerselo umile ai piedi e bastare alla sola a riempirlo, ella sola in un cuore per cui il mondo era poco, vale a dire nulla, o l'io era tutto, vale a dire l'infinito? Non fu poesia triste che le nostre anime danno, povere aquile ferite, trascinanti ancora il pigro volo, prima esercitate tra i soli e le notte, con un ultimo sforzo delle ali sanguinata, ma la poesia forte e feconda, sana come l'alito della natura; non la nostra superbia lasciata fatta di nulla che ci opprime e ci rende inabili a vivere facendoci germogliare in una infelicità uscita, ma la stanchezza del soldato che ha combattuto tutto il giorno e si lascia cadere sull'erba chiudendo gli occhi al sonno!

— Ancora alzato, babbo?

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato* in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Panettoni
Pronta spedizione per pacco postale — Sconto ai rivenditori.
F. CABUTTI, confettiere
via Po, 38, Torino. 4159

Da rimettere
Elegante alloggio di 6 camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantine, ecc., via Alfieri, N. 26, piano 2°.
Visibile dalle ore 2 alle 4.

Si cerca pel presente
un locale, con accesso libero, ben illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3276 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare al presente
sul corso Vinzaglio, N. 17, locale al piano terreno di mq. 100 circa, adattissimo per farmacia o confetteria, ecc., ecc.
Rivolgersi al 2° portinaio. 4419

Vox Populo vox Dei.
Ormai è universale la voce come
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, Torino,
vende con meraviglia di tutti i suoi numerosi oggetti d'utilità e per regali.
QUASI per NIENTE
sentirete sempre la vendita delle posate. 4307

Meccanico
con certificati di positiva capacità tecnica cerca posto.
Scrivere al N. 2 c 4402, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di questa **fotografie differenti** a titolo di campione spedisco e raccomandato. L. 5 in carta e vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (Svizzera). *Inutile stima del denaro si non soddisfatti.* B 4140 M

ERNE CINTO speciale Rota. Piazza Carlo Felice, N. 7, e via Pogrango, N. 40, Torino. 900

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Sola, via S. Dalmazzo 9, Torino. 1210

Terreno fabbricabile in magnifica posizione (6000 metri circa) da vendere o dare in cambio con stabile in Torino, oppure a pagarsi dopo costruzione eseguita. Scrivere al N. 5 H 4385 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

FRATELLI MÜNSTER
Via Roma, 2 — TORINO — Via Roma, 2
Ricco assortimento in **BRONZI**: Cappe, Calamai, Giardiniere, Vasi, Guarnizioni da scrittoio, Servizi per fumatori, ecc., ecc.
Specialità in **ARTICOLI DI PELLE**: Necessaires da lavoro e toilette, Portaguanti, Porta-gioie, Albums, Papeterie e Buvards, Portafogli, Portamonete, Portasigari, ecc., ecc.
SCATOLE PER GIUOCO
ARTICOLI DA VIAGGIO: Sacchi e Valigie, con e senza nécessaire
Grande assortimento CALZATURA per ambo i sessi. 4316

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti tappezzerie, da vendere a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. *F. P., Gazzetta Piemontese*, Torino.

TAPPETI DI JUTA Via Arsenale, N. 39 angolo S. Quintino, Torino. 3559
Prezzi ribassati — Nuovi arrivi.
Tele stampate il metro Cent. 75 nell'altezza 1,05 a 1,40
Tappeti e guide » » 50 » 0,65 a 0,75
Svariato assortimento in Tappeti e Stoffe.

G. PARVIS
CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI ARTISTICI
STILE ORIENTALE
DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 9 Torino
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 31,60 per **L. 800.** 3912

Pillole Svizzere
del Farmacista **R. Brandt**
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

Raccomandato dalla Primaria Autorità Medica come il Prof. Virchow di Berlino, Nothnagel di Vienna, Leyden di Berlino, Liebermeister di Würzburg, Rectum di Lipsia, Gietl di Monaco, Zoepfel di Norimberga, Wilt di Copenaghen, Grimm di Pietroburgo, ed altri.
Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi sente la lingua patinosa, sappia che questi eccellenti solamente le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile, Emorroidi
La spesa giornaliera è di 6 centesimi
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANEBEK, 10, Via del Fossi, Firenze. Si portano avanti in tutte le buone farmacie italiane a Lire 3.50 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. 4170

CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP E C.
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri.
Si trova dappertutto. 3978

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
E DEI VETERINARI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali scientifici e si pubblichi in Roma. Ogni numero conta almeno 16 pagine. Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa 1000 pagine, annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le associazioni si ricevono presso l'Amministrazione a Roma e presso tutti gli uffici postali del Regno.
Direzione Amministrazione { ROMA — Via del Tritone, 197.

La Lactopeptina
contiene i cinque agenti attivi della digestione combinati nelle stesse proporzioni come esistono nello stomaco umano e digeriscono gli alimenti nel modo identico che si ottiene sotto l'influenza del sugo gastrico naturale. La Lactopeptina è superiore a tutti gli altri rimedi contro l'*indigestione, dispepsia, anemia, diarree* anche *uremiche, nausee, vomiti*, perdita di appetito, *neuralgie, malattie gastriche* od *intestinali*. L. 2 e 5 la boccetta; franco per posta cent. 50 in più. — Presso la farmacia chimica PRATO, via Po, 26, *TORINO.* 4187

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela verata e smerigliata
Torce a vento.
Fervino Cesare, Via Nizza 197, *Torino*

4457
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo.
Lunedì 31 dicembre 1888, ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo della candela, per l'impresa triennale della ***purgatura dei pozzi e canali neri***, ed applicazione di bottini mobili negli stabili d'uso e proprietà municipale, in base al prezzo annuo approssimativo di L. **2220 60**, col ribasso eloè di L. **11 175** per cento sui relativi prezzi.
Il capitolato delle condizioni è visibile presso il civico Ufficio Tecnico.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 4240
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino e piazza Palazzo.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 3 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3883

DUECENTO LETTERE INEDITE
DI
GIUSEPPE MAZZINI
CON PREFAZIONE E NOTE
del Prof. **D. GIURIATI**
Un vol. in-8° — Lire SEI.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.